



Ministero degli Affari Esteri



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero Affari Esteri

Anno IV
N. 02
Febbraio 2014

Direttore Responsabile
Ivana Tamai

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

**La crisi in Siria
e nella Repubblica Centrafricana**

Sviluppo rurale in Marocco

DGCS A PORTE APERTE

L'UTL di Nairobi

STORIE DI COOPERAZIONE

Etiopia:

quei bambini che nessuno vuole

SISTEMA ITALIA

**Cooperazione decentrata:
Umbria**

BOLLETTINO MENSILE
DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA
n° 192/2011 del 17 GIUGNO 2011



SOMMARIO

Anno IV n. 2 – Febbraio 2014*

In primo piano

La crisi in Siria pag. 03

La crisi nella Repubblica Centrafricana pag. 06

La nuova politica africana dell'Italia
a cura dell'UTL di Addis Abeba pag. 08

Sviluppo rurale in Marocco
di Ivana Tamai pag. 10

La Cooperazione Italiana e la conservazione dell'arte egiziana
di Chiara Lazzarini pag. 17

DGCS a porte aperte

L'Unità Tecnica Locale di Nairobi
a cura di Ivana Tamai pag. 19

Storie di cooperazione

Etiopia: quei bambini che nessuno vuole
di Fabio Melloni pag. 23

Voci dal campo

Le UTL raccontano pag. 27

Focus

Crowdfunding: le tre "T" per avere successo:
Technology, Transparency and Trust
di Federica Parasiliti pag. 32

Sistema Italia

L'impegno della Regione Umbria per la cooperazione decentrata e la
promozione dei partenariati territoriali
a cura dell'Ufficio Coordinamento per la Cooperazione Decentrata pag. 38

La cooperazione decentrata italiana in Senegal
di Fabio Longobardi pag. 43

Documenti e delibere

Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi pag. 47

Contatti

pag. 48

* **In copertina e in IV di copertina:** La Medina di Rabat, Marocco; Kenya: sanità gratuita a mamme in attesa





CRISI SIRIANA

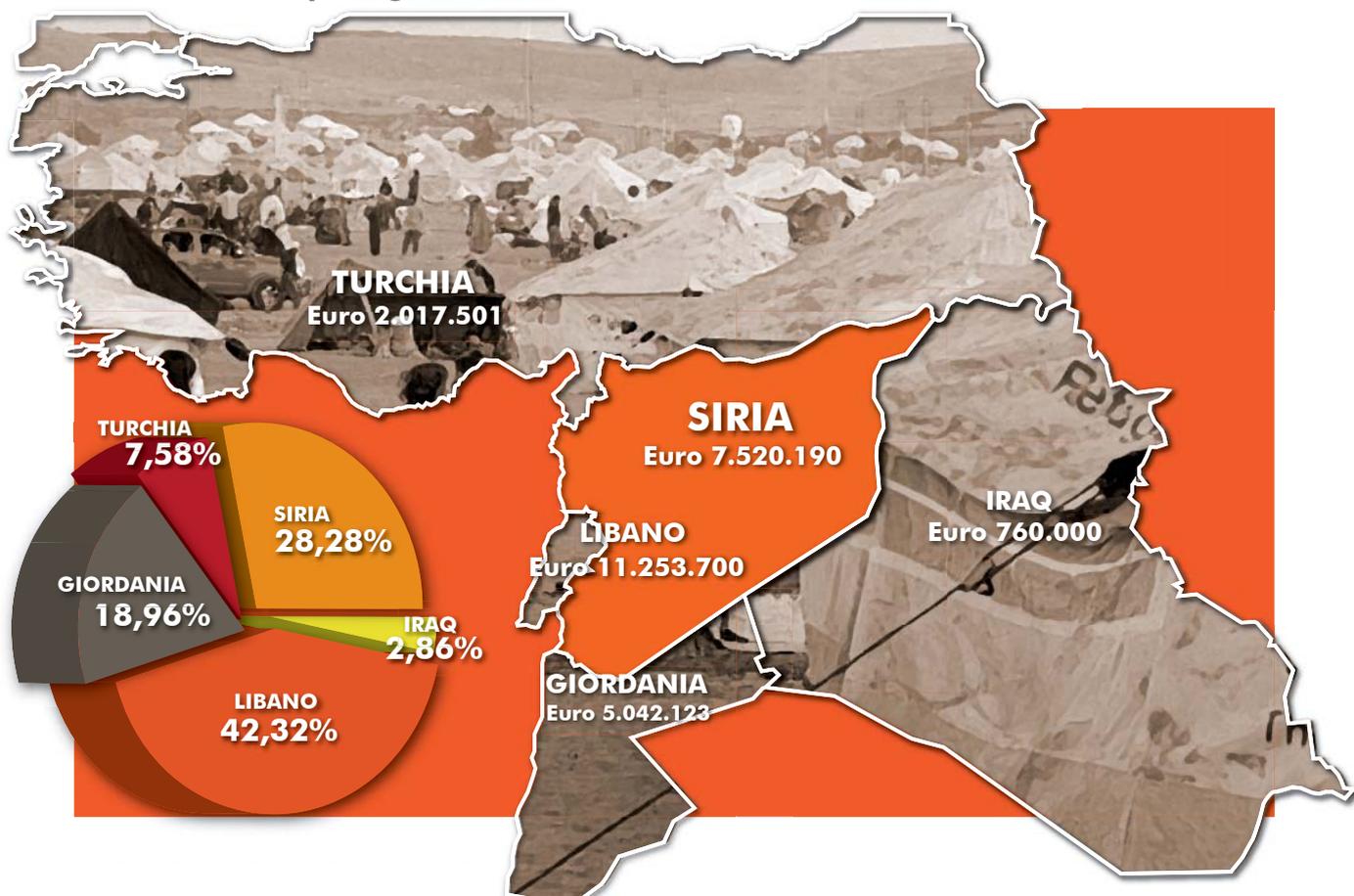
aggiornamento al 31 gennaio 2014

I NUMERI DELLA CRISI

- (OCHA) Persone bisognose di assistenza umanitaria in SIRIA: **9,3 milioni**
Sfollati interni (IDPs): **6,5 milioni**
- (UNHCR) Rifugiati siriani registrati e in attesa di registrazione: **2,3 milioni**

LA RISPOSTA ITALIANA

26,6 milioni di euro è l'impegno assunto sinora dall'Italia in risposta alla crisi siriana, con interventi a favore della popolazione sfollata in Siria e sostenendo gli sforzi dei Governi dei Paesi limitrofi di **Giordania, Libano, Turchia ed Iraq** che hanno accolto i profughi siriani.



RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA

8,32%

Trasporti da Deposito di Brindisi € 2.212.395

53,43%

Organismi Internazionali € 14.210.000

38,25%

Bilaterale € 10.171.119



SUPPORTO REGIONALE

La **Cooperazione Italiana** ha attuato interventi per **19 milioni di euro** a sostegno dei Governi dei Paesi limitrofi di Giordania, Libano e Turchia e Iraq, dove si registra il più alto numero di rifugiati siriani:



OPERAZIONI DI PRIMO SOCCORSO: abbiamo effettuato numerose operazioni umanitarie in **Libano, Turchia e Giordania e Iraq** per l'invio di **generi di prima necessità e medicinali ai rifugiati siriani**, distribuiti anche in collaborazione con UNHCR, OIM e la Mezza Luna Rossa turca.



EDUCAZIONE INFANTILE E ASSISTENZA PSICO-SOCIALE: in Libano con UNHCR abbiamo fornito protezione ai rifugiati siriani e con UNICEF **attività educative e di assistenza psico-sociale a favore di bambini e adolescenti**. In **Giordania** abbiamo realizzato attività di supporto psico-sociale ai minori più vulnerabili, mentre con UNICEF assistiamo neonati e minori con attività di protezione, igiene e assistenza nutrizionale.



ASSISTENZA ALIMENTARE: in **Giordania** abbiamo sostenuto le attività di distribuzione d'emergenza svolte in collaborazione con il PAM.



ASSISTENZA TECNICA, COORDINAMENTO E SUPPORTO ALLE COMUNITÀ OSPITANTI: abbiamo finanziato iniziative di **assistenza tecnica e di capacity development** a favore dell'*Assistance Coordination Unit* e delle diverse espressioni dell'opposizione siriana, per contribuire al processo di **ricostruzione e sviluppo** e garantire un efficace coordinamento con le Autorità dei Paesi limitrofi e con i donatori internazionali in loco. Abbiamo inoltre assicurato il nostro sostegno alle autorità locali nella risposta all'emergenza dei rifugiati siriani. In **Libano**, tramite UNDP, sosteniamo la ripresa **socio-economica** delle comunità libanesi ospitanti nella regione di Akkar. In **Giordania** sosteniamo le Municipalità del Nord, attraverso interventi di **ricostruzione di infrastrutture** di base e di **riabilitazione di servizi essenziali**.



IGIENE, AMBIENTE E SHELTER: in **Turchia**, siamo intervenuti con UNHCR nella gestione dei **campi per i rifugiati siriani**. In **Libano** abbiamo distribuito beni di prima necessità e realizzato attività nel settore igienico-sanitario in collaborazione con ONG italiane (Oxfam Italia, Cisp, Gvc, Avsi e Intersos). Insieme a UNHCR garantiamo **l'accesso all'acqua, ai servizi igienici** e la fornitura di beni umanitari ai siriani residenti negli insediamenti.



SALUTE: in **Giordania** abbiamo installato un **Poliambulatorio** (poi donato alle autorità locali) nel campo profughi di Zaatari, con servizi di **medicina interna, pediatria, ginecologia e pronto soccorso**. Abbiamo successivamente fornito **medicinali, apparecchiature logistiche e medico-pediatriche** e con OMS abbiamo aiutato a migliorare la qualità dei servizi sanitari offerti ai profughi. Con UNRWA in **Libano** garantiamo l'assistenza sanitaria di base ai profughi palestinesi già residenti nel nord del Paese e ai nuovi profughi in fuga da Damasco.

In collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile Italiana è stata realizzata una struttura prefabbricata modulare che ospiterà un **Health Center europeo a guida italiana** presso il nuovo campo profughi gestito da UNHCR nell'area di Azraq, in **Giordania**. La struttura è in fase di consegna alla Federazione Internazionale Croce Rossa e Mezza Luna Rossa.



SUPPORTO IN SIRIA

La **Cooperazione Italiana** è intervenuta sin da subito per fornire assistenza ai siriani colpiti dalla crisi realizzando interventi per oltre **7,5 milioni di euro** nei seguenti settori:



OPERAZIONI DI PRIMO SOCCORSO: nel 2012 abbiamo inviato a Damasco **kit medici per patologie generali e il trattamento di traumi bellici** (distribuiti da UNHCR e Mezza Luna Rossa siriana). Nel corso del 2013 sono stati inviati beni umanitari tramite il confine turco, distribuendo ai siriani più bisognosi aiuti alimentari, medicinali e generi di prima necessità.



ASSISTENZA ALIMENTARE E NUTRIZIONALE: nel 2012 abbiamo sostenuto il PAM con distribuzione di cibo e **alimenti fortificati per l'infanzia** ai siriani e UNRWA con razioni pronte all'uso per i rifugiati palestinesi. Nel 2013 abbiamo distribuito **205 tonnellate di olio vegetale** in partnership con il PAM e assicurato l'assistenza alimentare ai palestinesi residenti nell'area di Damasco ed Aleppo tramite UNRWA. In collaborazione con Terre des Hommes Italia (TDH), abbiamo consegnato **latte in polvere** sotto stretto controllo pediatrico ai bambini affetti da malnutrizione acuta.



SALUTE: nel 2012, per sopperire alla carenza di medicinali nelle strutture sanitarie del paese, abbiamo distribuito **kit per le cure mediche di base e il trattamento di traumi bellici** tramite l'OMS. Nel 2013 abbiamo sostenuto specifiche attività a favore delle donne in gravidanza in collaborazione con UNFPA, garantendo l'accesso ai servizi di prevenzione e cura nel settore materno. Sosteniamo inoltre la creazione di un sistema di early warning (EWARN) per la prevenzione e il controllo delle **epidemie nel Paese** e contribuiamo alla gestione del presidio sanitario di Bab al-Hawa con la fornitura di **apparecchiature mediche e materiali di consumo**.



MULTI-SETTORIALE: sosteniamo le attività dell'UNICEF nei settori dell'**educazione, acqua / igiene, salute/ nutrizione, protezione** e forniture di beni umanitari essenziali. In collaborazione con l'Assistance Coordination Unit forniamo servizi e attrezzature per la riabilitazione di **infrastrutture di base** e per interventi in **ambito agricolo**.



COORDINAMENTO UMANITARIO: per la risposta ai bisogni più urgenti, della popolazione siriana abbiamo assicurato **sostegno al fondo di risposta** istituito dalle Nazioni Unite (*Syria Emergency Response Fund*) con un contributo a OCHA.



PROTEZIONE E ASSISTENZA PSICO-SOCIALE: nell'ambito dell'appello di emergenza per il 2013, abbiamo fornito **assistenza psico-sociale** alla popolazione siriana in collaborazione con l'OIM, mentre in collaborazione con il Servizio dei Gesuiti per Rifugiati (JRS) e Terres des Hommes Italia (TdH) abbiamo assistito i gruppi più vulnerabili a Damasco e Homs.



AGRICOLTURA: per fornire assistenza nella **produzione di grano** ed assicurare il raccolto è stata finanziata un'iniziativa multi-bilaterale con la FAO.



SMINAMENTO UMANITARIO: in collaborazione con UNMAS sosteniamo attività pro-pedeutiche e preparatorie di studio e raccolta dati per successive azioni operative di **bonifica delle mine**.



REPUBBLICA CENTRAFRICANA

LA CRISI IN BREVE

Dopo settimane di tensione in varie parti del Paese, alcuni gruppi armati hanno attaccato diverse zone della capitale, **Bangui**, il 5 dicembre 2013, spingendo le persone ad abbandonare le proprie case. Episodi di scontri sono stati riportati anche in altre città a nord della capitale.

La situazione di insicurezza mette a rischio l'amministrazione statale e il funzionamento dei servizi sociali di base aggravando le già difficili condizioni in cui versa la popolazione centrafricana.

Migliaia di persone vivono in **campi temporanei**, dove le condizioni igieniche sono precarie, scarseggiando **cibo e acqua potabile** e mancano totalmente i **servizi sanitari**.

882	morti a Bangui da dicembre 2013
900.000+	sfollati nel Paese
480.000	sfollati in Bangui (60% bambini)
4,6 milioni	popolazione totale della RCA
2,5 milioni	persone che necessitano di assistenza umanitaria





REPUBBLICA CENTRAFRICANA

L'APPELLO INTERNAZIONALE

Le **NAZIONI UNITE** hanno lanciato un appello internazionale per un ammontare di **US\$ 551 milioni**, per fornire assistenza umanitaria alla popolazione centrafricana.

LA RISPOSTA ITALIANA

LA COOPERAZIONE ITALIANA è intervenuta tempestivamente per recare sollievo alle sofferenze della popolazione con un pledge di **2 milioni di euro** così ripartito:



1 milione di euro tramite l'**UNICEF** per la protezione dell'infanzia e dell'istruzione



1 volo umanitario in collaborazione con **INTERSOS** con teli di plastica, taniche e serbatoi per l'acqua, zanzariere, kit igienici e forniture sanitarie per assistere circa **85.000 persone** in **26 campi** nell'area di Bangui



PROSSIMI INTERVENTI:

1 milione di euro nel settore della sanità e della sicurezza alimentare

LA RISPOSTA DELL'UNIONE EUROPEA*

L'**Unione Europea** è il principale donatore internazionale per la Repubblica Centrafricana, con un supporto di **oltre 77 milioni di euro** nel 2013. Un team di esperti umanitari presenti nel Paese monitora costantemente la situazione, valutando i bisogni principali e supervisionando l'utilizzo dei fondi delle organizzazioni partner.

Il **20 gennaio 2014**, la **Commissione Europea** e **UN-OCHA** hanno organizzato un incontro di alto livello a Bruxelles durante il quale la comunità internazionale si è impegnata per un totale di **366 milioni di euro** per interventi di assistenza umanitaria a breve e medio termine nel corso del 2014.

* Fonte: http://ec.europa.eu/echo/index_en.htm al 21.01.2014

LA NUOVA POLITICA AFRICANA DELL'ITALIA

LAPO PISTELLI ALLA CONFERENZA ANNUALE DELL'UNIONE AFRICANA AD ADDIS ABEBA

a cura dell'UTL di Addis Abeba



Lapo Pistelli con il Ministro degli Esteri dell'Etiopia

A fine gennaio si è svolta ad Addis Abeba la 22ma sessione ordinaria del Consiglio Esecutivo dell'Unione Africana (UA), dedicata quest'anno al tema dell'agricoltura e della sicurezza alimentare e alla quale è intervenuto il Vice Ministro degli Esteri, Lapo Pistelli. Oltre a testimoniare una rinnovata attenzione con cui il Governo italiano guarda oggi al continente africano, la visita ha permesso di affrontare temi importanti come la sicurezza in Somalia e le iniziative di cooperazione in Etiopia.

«Il tema – ha affermato il Vice Ministro – è particolarmente caro all'Italia, anche in vista di Expo 2015 “Nutrire il pianeta, energia per la vita” che sarà dedicata appunto allo sviluppo sostenibile».

Nel corso della visita, oltre ad incontrare diverse Autorità africane, il Vice Ministro ha colto l'occasione per rafforzare la **cooperazione bilaterale tra Italia ed Etiopia**, definita “**vero partner strategico dell'Italia nel Corno d'Africa**”. In un'intervista rilasciata al settimanale di Addis Abeba “The Reporter”, Pistelli ha dichiarato: «*Le relazioni diplomatiche tra Italia ed Etiopia sono oggi eccellenti, non solo a causa dei legami storici tra i due Paesi ma anche perché le relazioni bilaterali in materia di cooperazione sono migliorate nel tempo*». A confermare le sue parole l'incontro con il Vice Ministro etiopico delle Finanze e dello Sviluppo economico, Ahmed Shide, è stato siglato un **accordo di rinnovo del sostegno italiano per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio nel settore sanitario in Etiopia**, con un contributo di **7 milioni di euro**. E poi, la partecipazione di



IN PRIMO PIANO

Pistelli con il Primo Ministro etiopico Hailemariam Desalegn alla cerimonia di lancio della **seconda fase del “General Education Quality Improvement Project (GEQIP)”**, un programma finalizzato al miglioramento della qualità del sistema educativo etiopico, che l'Italia sostiene con **7,5 milioni di euro**.

«La Cooperazione Italiana – si legge sempre nell'intervista a Pistelli – considera l'**Etiopia un Paese prioritario** e i nostri programmi si concentrano soprattutto su settori come l'**agricoltura sostenibile, l'istruzione e la sanità**. Per esempio, un buon programma è stato realizzato anche con l'**UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale)** per sostenere le piccole e medie imprese nel settore del cuoio: si tratta di un programma con una durata di tre anni e l'ultima volta che sono stato qui, a maggio del 2013, abbiamo rinnovato l'accordo di assistenza».

L'impegno in Etiopia, ma non solo, riflette proprio la volontà di riaccendere i riflettori sul continente africano. Quest'interesse è stato recentemente valorizzato dall'**Iniziativa Italia-Africa**, nata per rilanciare le relazioni fra Italia e Africa Sub-Sahariana e per promuovere iniziative mirate allo sviluppo del settore agro-alimentare, alla salvaguardia delle produzioni locali e alla creazione di sinergie tra attori dei vari Paesi della regione.

«Durante la presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, nel prossimo semestre – ha ribadito Pistelli – continueremo a tenere accesa quella luce sull'Africa».

SCHEDA PROGETTO - GEQIP

Scuole migliori per 16 milioni di studenti etiopici Anche l'Italia dà il suo contributo

Il 14 marzo 2009, ad Addis Abeba, con una cerimonia pubblica presieduta dal primo Ministro etiopico, Meles Zenawi, è stato lanciato il programma 'GEQIP - *General Education Quality Improvement Program*', volto al miglioramento della qualità dell'istruzione nel Paese. Si stima che circa 16 milioni di studenti e 225 mila insegnanti sul territorio nazionale possano trarre beneficio dall'iniziativa.

Negli ultimi anni, l'Etiopia ha dimostrato impegno e capacità nel favorire lo sviluppo del settore, conseguendo risultati importanti in termini di accesso alla scuola primaria e mirando all'Obiettivo di Sviluppo del Millennio di accesso universale entro il 2015. Tra il 2000 ed il 2007, la percentuale degli iscritti è salita dal 62% al 91%, benché in termini netti – ovvero di completamento dell'anno scolastico – le stesse scendano rispettivamente al 52% ed al 78%.

La comunità internazionale ha mostrato di apprezzare l'impegno del Governo in tal senso, partecipando all'istituzione di un vasto fondo multi-donatori di sostegno alla prima fase del programma GEQIP, cui anche l'Italia contribuisce con un dono di 15,3 milioni di euro.

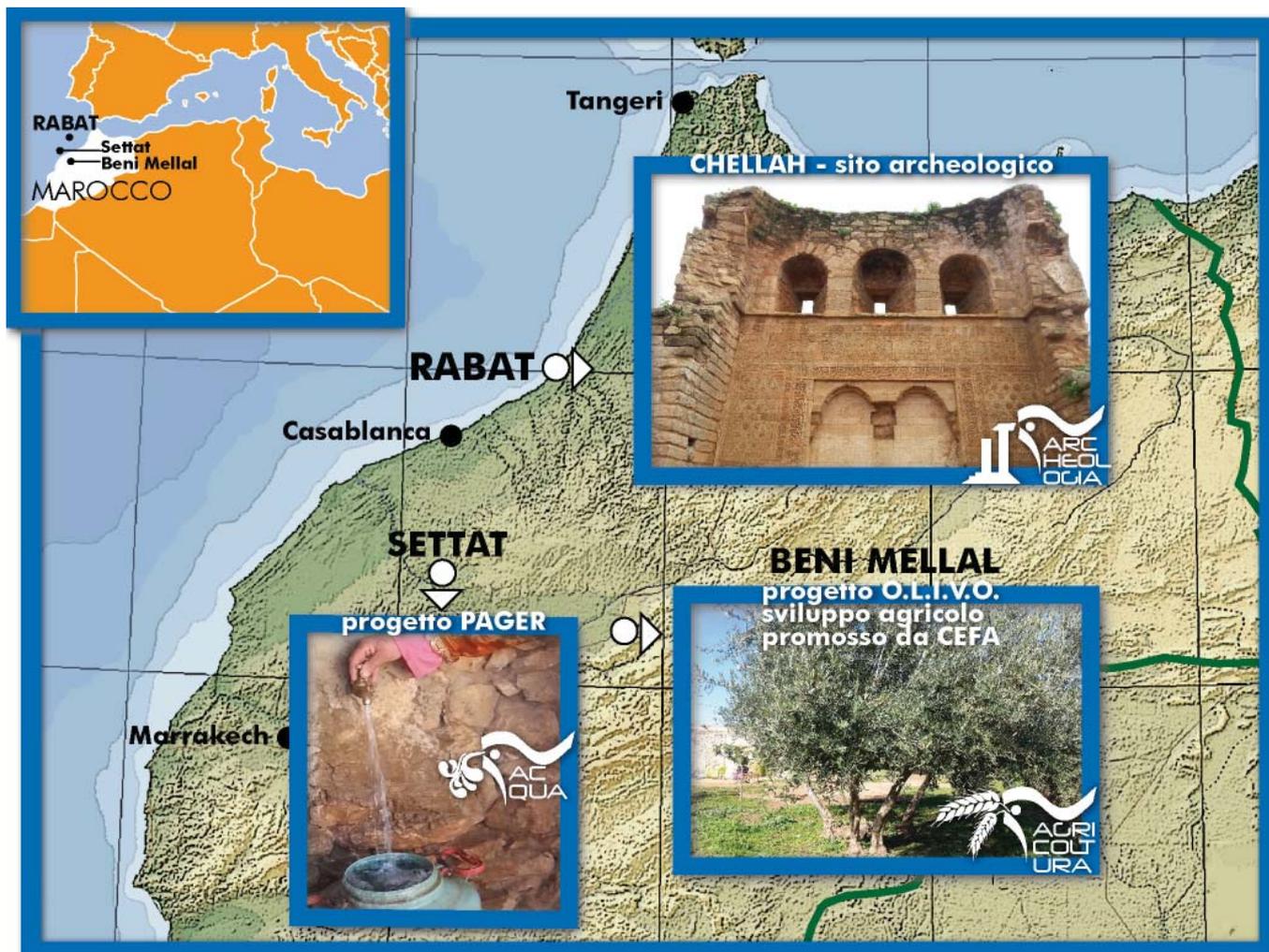
La Cooperazione Italiana ha già partecipato con un contributo di **15 milioni di euro** a uno dei principali programmi multi-donatore del Paese (il *General Education Quality Improvement Programme - GEQIP*) insieme alla Banca Mondiale, Global Partnership for Education (GPE), al Department for International Development (DFID), alla Finlandia e all'Olanda con un meccanismo di *pooled fund*, allineato al sistema pubblico di gestione delle finanze dell'Etiopia.

Nel nuovo Programma Paese, il settore educazione sarà assistito unicamente attraverso la partecipazione alla nuova fase del fondo comune multi-donatore GEQIP con un nostro contributo di **7,5 milioni di euro** alla Banca Mondiale.

La seconda fase del progetto introduce elementi di novità, in particolare rispetto agli aspetti di equità (genere, istruzione inclusiva per bambini con esigenze educative speciali, salute e nutrizione) e all'uso delle nuove tecnologie ICT nei processi di apprendimento.

SVILUPPO RURALE IN MAROCCO

di Ivana Tamai



La missione dell'Ufficio IX DGCS ha visitato alcuni importanti progetti della Cooperazione Italiana in corso in Marocco:

- Rabat, sito archeologico di Chellah (Intervento di conservazione, restauro e valorizzazione a Rabat, Meknès, Asilah e Larache)
- Settat, progetto PAGER II
- Beni Mellal, progetto O.L.I.V.O

IN PRIMO PIANO



Siamo in missione a 220 km a sud est di Casablanca, a Beni Mellal, una cittadina di oltre 160.000 abitanti, capoluogo della regione della Tadla Azilal, dove l'**ONG CEFA** ha la sua sede regionale per coordinare i numerosi programmi agricoli avviati in Marocco dal 1998. Da allora ha cercato idee e strategie per intervenire nella valorizzazione del territorio. Qui, nell'ottobre del 2011 è iniziato un programma della Cooperazione Italiana, promosso da CEFA, che non a caso si chiama **O.L.I.V.O. Olivicoltura Locale Implementata Valorizzando gli Olivicoltori** della Tadla Azilal, progetto triennale da quasi 1.180.000 euro finanziato per oltre il 62% dalla Cooperazione Italiana del Ministero degli Affari Esteri.



L'obiettivo è sostenere lo **sviluppo agricolo** e la **crescita sociale** degli abitanti della regione della Tadla Azilal, un'area in cui è particolarmente diffuso il fenomeno di abbandono delle campagne e delle periferie produttive, con un alto tasso di migrazione sia verso i grandi centri del Marocco sia verso l'estero. Così il progetto ha avviato la modernizzazione dei metodi agricoli, l'organizzazione delle filiere più tradizionali come l'olivo, valorizzando la varietà autoctona *Picciolina Marocchina*, con attività di analisi e studio, formazione e fornitura di servizi.



A **Ighrem Lalaam**, nella provincia di **Beni Mellal**, CEFA ha dato vita a un "**Centro Servizi Olivicolo**" per gli agricoltori che offre assistenza e formazione per tutta la filiera produttiva: dalla coltivazione delle olive alla produzione e commercializzazione dell'olio. Si cerca insomma di mettere in campo tutte le strategie e buone pratiche necessarie per portare alla produzione di un olio di qualità, certificato, in grado di competere sul mercato nazionale e internazionale creando reddito e valore aggiunto per gli agricoltori così da frenare anche l'abbandono delle campagne. Davanti a un'immane sfida alla mente, bollente come vuole la tradizione, conosciamo cooperanti e destinatari del progetto.



Gli abitanti hanno aderito al progetto con molto entusiasmo», spiega ai microfoni di Radio 3 Mondo, **Gianpiero Carretta**, **responsabile CEFA della componente agricola**, *«la rete delle associazioni e cooperative locali coinvolte nel progetto fa ben sperare per la sua sostenibilità nel tempo. Il Centro Servizi Olivicolo, creato con il progetto O.L.I.V.O., va proprio*

IN PRIMO PIANO

in questa direzione. Attraverso una squadra di professionisti appositamente creata e ai mezzi messi a disposizione, il Centro Servizi coordinerà la diffusione delle buone pratiche di olivicoltura; inoltre seguirà tutto il percorso produttivo che va dalla coltivazione della pianta alla produzione di un olio di alta qualità, ponendo particolare attenzione all'ambiente e rispettando la biodiversità».

La componente trasversale del progetto è invece la **crescita sociale** che si realizza attraverso i **corsi di alfabetizzazione** riservati ad adulti, uomini e donne. L'alfabetizzazione è presupposto irrinunciabile per la formazione professionale di base, ma anche strumento per superare le discriminazioni di genere attraverso l'alfabetizzazione delle donne a cui è ancora preclusa l'istruzione in favore di una vita isolata, chiusa dentro le mura domestiche fra incombenze di casa e accudimento dei figli, oppure nei campi per i lavori manuali più duri.

La visita del progetto inizia alla sede CEFA, dove conosciamo una "veterana", **Rachida Mechrafi**, (segretaria amministrativa da sette anni). Da qui si parte per raggiungere le campagne intorno a Beni Mellal in un raggio di ottanta chilometri della zona progettuale dedicata alla componente agricola. Il territorio è stato suddiviso in quattro perimetri di riferimento, all'interno dei quali sono presenti sette cooperative olivicole che hanno dato vita a un *Gruppo d'Interesse Economico* della zona piedimontana di Beni Mellal. Quest'area è chiamata in gergo "**Dir**" Beni Mellal.

Il verde del paesaggio, tra la pianura e la collina, è delimitato dallo skyline del Medio Atlante dove si distingue il severo profilo de "**l'Uomo dell'Atlas**".



IN PRIMO PIANO



Qua e là qualche piccolo agglomerato di case dove non manca un asino per il trasporto di merci, ortaggi, erba e dove nel cortile razzola libera qualche gallina destinata a finire nel *tajine* come prelibato ingrediente di questo piatto tipico marocchino a base di carne e spezie. La giornata trascorre fra una visita al frantoio, un'incursione nelle classi di alfabetizzazione e un sopralluogo negli uliveti, dove il tè si beve all'ombra degli ulivi, accompagnato da particolari crepes¹.



Conosciamo così alcuni collaboratori locali CEFA che operano sul campo: **Fayçal Machaar**, perito agrario marocchino, è uno di loro, orgoglioso del suo ruolo di supervisore e coordinatore agricolo del progetto O.L.I.V.O.



«Prima lavoravo ad Agadir nell'industria agricola e conserviera dedicata all'esportazione di agrumi» ci racconta, «poi ho inviato il mio CV a CEFA per un incarico in questa regione... Mia moglie è nata qui e volevo avvicinarmi alla famiglia. Ho passato la selezione e ho avuto il posto. Il mio lavoro consiste nel coordinamento e nella supervisione della parte agricola del progetto O.L.I.V.O. Si tratta di un progetto di grandi dimensioni e varie attività legate all'olivicoltura, come la realizzazione di un uliveto ex-novo a emissioni zero, la realizzazione di un Centro Servizi regionale per l'olivicoltura. E poi ancora formazione nel settore agricolo, acquisto di materiali di ultima generazione per la meccanizzazione dei processi di coltivazione... Tutto questo necessita di una figura professionale locale che funga da anello di raccordo e "collante sociale" nel territorio. Qui il polo agricolo è importante, lavoriamo con sette cooperative di olivicoltori per un totale di circa 1.300 ettari di bacino potenziale».



Quali sono gli obiettivi del 2014? «Grazie alla collaborazione di una rete di venti produttori (praticamente un progetto pilota), entro il 2014 prevediamo di riuscire a produrre circa 230 ettolitri di olio da certificare. L'obiettivo è infatti quello di riuscire ad accompagnare gli agricoltori alla creazione di un marchio che leghi il prodotto al territorio. Mi piace pensare che sto lavorando per migliorare lo sviluppo della mia regione, per uno scopo più "sociale" che personale e qui posso vedere i risultati direttamente... nell'industria non è la stessa cosa».

¹ Crepes di semola, chiamata MSEMME.

IN PRIMO PIANO

Quale futuro immagini per tuo figlio? «*Mio figlio ha solo tre anni - spiega - e io lascerò che lui scelga liberamente il suo cammino, ma c'è un proverbio marocchino che dice "Il lavoro di tuo padre ti rafforza", e cioè: se scegli il lavoro di tuo padre avrai più chance perché potrai contare sul suo sostegno... ecco io credo che questo sia vero*».

Sofia Di Cocco è invece **responsabile CEFA della componente sociale del progetto O.L.I.V.O.**. Veterinaria per formazione e cooperante per passione, ha trovato in questa regione il suo ambiente ideale con Oliva, l'inseparabile cane Corso, divenuta ormai la *mascotte* del progetto. L'aroma della menta si spande per la stanza, ma Oliva sembra più interessata ai dolci alle mandorle.

«*La componente sociale punta all'alfabetizzazione di uomini e donne come obiettivo trasversale e i beneficiari oggi sono circa 700*», spiega. «*Con il partner locale di progetto AIDECA e **Fatima Bakkali** (supervisore e coordinatrice sociale del progetto) abbiamo creato 24 classi distribuite nella zona progettuale O.L.I.V.O. che si estende per circa 130 km. Continua e si rafforza così quel percorso di alfabetizzazione iniziato circa 16 anni fa dal CEFA per cercare di arginare uno dei problemi cardine del Marocco. L'analfabetismo costituisce infatti la grande piaga che fa scendere il Marocco alla 130esima posizione su 186 dell'Indice di Sviluppo Umano dei diversi Paesi, toccando **tassi di analfabetismo** che (soprattutto nelle zone rurali) vanno dal **60% per gli uomini al 75% per le donne***».

Una visita ai diversi "corsi alfa" mi conferma quanto sia sentita la necessità di questa componente anche dalla popolazione locale, studenti e studentesse ormai adulti seguiti con rigore e impegno dagli insegnanti coordinati dalla responsabile CEFA che con piglio manageriale da autentica preside controlla voti e presenze per assicurare un'assidua frequenza ai corsi, requisito indispensabile per non compromettere i risultati didattici.

Verso sera torniamo al Centro Servizi dove ci attende l'ultimo tè alla menta della giornata, rinforzato dai tipici dolci marocchini a base di mandorle.



IN PRIMO PIANO



Nell'atrio, ad accoglierci c'è anche **Nora Haytom**, la signora che con cura davvero esemplare garantisce la pulizia e l'ordine dell'ufficio e prepara anche un ottimo tè alla menta.

È l'unica dello *staff* che parla italiano perché ha vissuto per circa 12 anni a Brescia. Da due anni è rientrata in Marocco con tutta la famiglia per il protrarsi della crisi occupazionale. Ne parla con una punta di nostalgia e nel suo sguardo mi sembra di cogliere un velo di rimpianto per quel sogno italiano non del tutto realizzato... Forse mi sbaglio, forse è solo quella pacata rassegnazione che rende inossidabile la resistenza di queste donne relegate in un ruolo femminile così faticoso in un contesto sociale non facile.



Salutiamo **Cherki Chimi**, direttore e responsabile agrotecnico del Centro Servizi Olivicolo che segue tutte le attività del centro in coordinamento con Gianpiero e Fayçal. Insieme a loro c'è anche Hajar Laamchi, responsabile amministrativa e marketing del Centro Servizi, che ne orienta le attività nel settore comunicazione e approccio al mercato. Prima di lasciarci, il direttore del Centro Servizi prende la parola per ringraziare ufficialmente la Cooperazione Italiana per quanto sta facendo insieme a CEFA per tutta la comunità.



Prima di congedarci, ci fermiamo a parlare con **Abderrahman Azzabi**, giovane insegnante fresco di laurea, conquistata nella locale facoltà di Storia di Beni Mellal. Ci parla del suo difficile rapporto con la scuola, quando a sei anni percorreva 10 km a piedi per scendere dal villaggio

di Tameskout arroccato sulla montagna per arrivare alla scuola di Zaouia Ech Cheikh per ascoltare lezioni di cui non capiva una parola². Eppure il piccolo Abderrahman continuava a frequentare la scuola, anno dopo anno, perché era certo che la cultura lo avrebbe aiutato ad aprire la mente e uscire dal limitato orizzonte culturale suo villaggio. Parlando con questo giovanissimo insegnante scopro infatti che è il primo ad aver seguito un percorso di scolarizzazione completo, fino alla laurea. «*Prima di me nessuno era mai andato a scuola nel villaggio, tutti erano analfabeti. Dopo la mia esperienza, però, anche altre famiglie sono state disposte a lasciare andare i bambini a scuola, anche se dovevano affrontare un percorso educativo non facile*».

Adesso, Abderrahman fa parte dei 15 animatori dei corsi di alfabetizzazione del progetto O.L.I.V.O. e, nel suo villaggio d'origine, insegna alle donne, mentre nella scuola che frequentò da piccolo, agli uomini. Ha solo 23 anni e gli chiedo cosa vorrebbe fare nei prossimi anni. «*Mi piacerebbe seguire un master in Francia*» dice sorridendo «*ma so già che è impossibile... Penso che resterò qui. A insegnare*». Il sorriso e lo sguardo pieno di aspettative non si sono spenti, forse sente già la responsabilità di contribuire attivamente allo sviluppo del suo Paese? È ora di andare e lo saluto con l'augurio che, dopo aver superato un destino così avaro di opportunità, possa (e debba) davvero realizzare i suoi sogni.

² A scuola le lezioni si svolgono in arabo classico mentre nella regione si parla o l'arabo maghrebino (darija) oppure solo il Tamazirght, nelle zone montane. Questa lingua utilizza addirittura un altro alfabeto rispetto a quello arabo.

O.L.I.V.O. Olivicoltura Locale Implementata Valorizzando gli Olivicoltori di Tadla Azilal (AID 9592)

Obiettivo del millennio:	Sradicare la povertà estrema e la fame
Ente esecutore	CEFA
Settore OCSE-DAC	31181 - Agricultural education/training 11230 - Basic life skills for youth and adults
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa
TOTALE	1.179.640 Euro
Deliberato (MAE)	736.300 Euro
Tipologia	Dono
Grado di legamento	
MDG	01 – T2

Il progetto vuole intervenire sul fenomeno dell'abbandono delle campagne e delle periferie produttive marocchine tramite azioni integrate e coordinate dal punto di vista sia economico che sociale. Componenti fondamentali del progetto sono:

- la formazione (dall'alfabetizzazione a beneficio di uomini e donne fino alla formazione professionale e la creazione di un corso prescolare);
- il miglioramento delle attività produttive locali per quanto riguarda l'olivicoltura anche attraverso la creazione di un centro di servizi agricolo.

Tra le attività realizzate dall'ottobre 2011 a gennaio 2014 si ricordano:

- Creazione del centro agricolo e apertura della sede in collaborazione con un gruppo d'interesse economico locale formato da 7 cooperative di agricoltori che ne garantirà la sostenibilità;
- Realizzate le attività di studio per il miglioramento delle problematiche legate all'ulivo;
- Realizzate le formazioni sulle buone pratiche di tutta la filiera olivicola agli agricoltori;
- Avvio dell'attività di contoterzismo;
- Realizzazione una prima sessione 9 corsi di alfabetizzazione;
- Realizzazione di una seconda sessione di 25 corsi di alfabetizzazione;
- Avvio di una terza sessione di 24 corsi di alfabetizzazione;
- Avvio della raccolta dati per lo studio sull'esperienza di alfabetizzazione;
- Creata attività ludiche e didattiche in un corso prescolare

Il progetto avrà una durata di 3 anni e prevede anche la partecipazione del Polo Scientifico e Tecnologico dell'Università di Firenze per la componente agricola ed una partecipazione finanziaria della Regione Emilia Romagna.

Per saperne di più:

visita il sito dell'Ambasciata italiana in Marocco: <http://goo.gl/Q4B6Fi>

visito il sito di CEFA: <http://goo.gl/pxu1ih>

LA COOPERAZIONE ITALIANA E LA CONSERVAZIONE DELL'ARTE EGIZIANA

di Chiara Lazzarini



Il museo egizio del Cairo

L'azione della Cooperazione Italiana nella tutela dell'inesestimabile patrimonio culturale e artistico egiziano rientra nel forte impegno che da sempre il nostro Paese ha assunto in questo settore. **L'Italia** vanta, infatti, una lunga tradizione di interventi in molte aree del mondo nella **salvaguardia del patrimonio culturale** e, non a caso, viene a buon diritto vista come uno dei più importanti punti di riferimento **a livello mondiale**, grazie alla diffusione delle sue eccellenti competenze e ai programmi di altissima qualità messi in campo.



Restauratrice all'opera

Che la 'risorsa Cultura' si sia affermata come una delle più importanti condizioni per garantire uno sviluppo economico sostenibile, è stato sottolineato anche da **Damiano Francovich**¹, Capo dell'Ufficio III della Cooperazione Italiana in occasione della presentazione del volume **"La conservazione dell'arte egiziana - Percorsi di formazione per il restauro delle collezioni del Museo Egizio del Cairo"** e della relativa mostra, tenutasi il 12 febbraio scorso presso la sede dell'Accademia d'Egitto a Roma.

La pubblicazione illustra le **attività di formazione** condotte **in Egitto** dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, finalizzate all'aggiornamento tecnico scientifico

del personale dei principali musei del Cairo e realizzate grazie al finanziamento della **Cooperazione italiana**.

«L'eccellenza italiana nel settore della formazione, conservazione e restauro e la strategia adottata nella riqualificazione del sistema museale egiziano – ha affermato Francovich – hanno avuto un effetto moltiplicativo di grande portata nello sviluppo di capacità e professionalità specifiche». «L'Italia – ha proseguito – è uno dei principali donatori internazionali in Egitto, con un programma Paese di circa 300 milioni di euro. Il nostro impegno continuerà anche nel 2014, con l'avvio di un progetto finanziato dall'Unione Europea e gestito dalla Cooperazione Italiana nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale che crediamo possa avere un grosso impatto nell'economia egiziana».

¹ Consigliere di Legazione Damiano Francovich, Capo dell'Ufficio III della Cooperazione Italiana: Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale.

IN PRIMO PIANO

All'evento, aperto dalla Direttrice dell'Accademia d'Egitto, **Gihane Zaki**, hanno partecipato gli esperti direttamente impegnati nell'esecuzione del progetto², l'Ambasciatore della Repubblica Araba d'Egitto in Italia, **Amr Mostafa Kamal Helmy**, **Gianni Bonazzi**, Dirigente del Servizio Coordinamento e Studi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la **Delegazione Egiziana**, in rappresentanza del Museo Egizio a il Cairo, **Gisella Capponi**, Direttrice dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro e l'esperta dell'Unità Tecnica Centrale e Direttrice dell'Ufficio di Cooperazione a il Cairo negli anni in cui si è svolto il progetto, **Ginevra Letizia**, la quale ha voluto ringraziare i restauratori che hanno partecipato alle attività di formazione e che con il loro lavoro hanno arricchito e condiviso l'eccellenza italiana.



Strumenti di lavoro per il restauro

IL PROGRAMMA “RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA MUSEALE EGIZIANO”

Realizzato dal 2008 al 2010, il programma ha previsto attività di formazione destinate a oltre 120 tecnici egiziani tra curatori, conservatori, restauratori e bibliotecari di cinque musei: il **Museo Egizio**, il **Museo Copto**, il **Museo di Arte islamica**, il **Museo nazionale della civiltà egiziana** e il **Museo dell'arte tessile**.

La formazione è stata svolta dall'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma e dall'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario attraverso un modello basato sul coordinamento di diverse discipline storiche, scientifiche e tecniche e con una metodologia d'intervento fondata sulla compresenza di **insegnamenti teorici** ed **esperienze pratiche**.

Sotto la supervisione del MiBACT, è stato realizzato un **masterplan**, seconda componente prevista dal programma, per la riorganizzazione dell'allestimento del Museo Egizio e grazie al recupero delle opere sopravvissute al saccheggio durante i giorni di scontri a piazza Tahrir nel 2011, è nata la **mostra “Distruzione e recupero”**, prova dei grandi progressi svolti nel settore della conservazione e del restauro dei beni culturali nella terra del Nilo.

A conclusione del progetto si è provveduto, inoltre, alla **traduzione in arabo** del testo “Teoria del restauro³” di Cesare Brandi e del volume “**La conservazione dell'arte egiziana. Percorsi di formazione per il restauro delle collezioni del Museo Egizio del Cairo**”, che ha permesso una maggiore diffusione dei risultati ottenuti e delle lezioni apprese.

Guarda il video del progetto: <http://goo.gl/3Oswm7>

² Un gruppo di esperti e restauratori provenienti dal Museo Egizio a il Cairo: Moamen Mohamed Othman Abd Elghany, Somaia Mohamed Abdelsamei Saleh, Hala Hassan Abd El Hamid Mohamed e Hoda Abd El Hamid Isamil Abozaid assieme a un gruppo di esperti e restauratori dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro Ernesto Borrelli, Stefania Di Marcello, Carlo Giantomassie Cristina Passeri.

³ Teoria del Restauro, C. Brandi, Einaudi, 2000, ISBN: 8806155652.

L'UNITÀ TECNICA LOCALE DI NAIROBI

a cura di Ivana Tamai

L'attività della Cooperazione Italiana in Kenya comincia nel 1985 con la ratifica di un primo accordo bilaterale tra i due Paesi, nel 1991 viene firmato un accordo di programma triennale, in cui si definiscono 17 iniziative per circa 185 miliardi di lire¹. **Nel 1997 il MAE decide di istituire l'Unità Tecnica Locale di Nairobi con competenza su Kenya, Somalia, Tanzania, Zanzibar e Seychelles.**

Dal luglio 2010, **Martino Melli** è il direttore dell'Unità Tecnica locale della Cooperazione Italiana allo sviluppo presso l'Ambasciata d'Italia di Nairobi. Esperto DGCS, laureato in agraria, Melli ha lavorato in molti Paesi in Africa, Medio Oriente, Europa dell'Est e America centrale, ma le esperienze più lunghe le ha maturate in Yemen, India, Mozambico, Angola, Nicaragua e Guatemala.



A destra, il Direttore Martino Melli

Direttore, come si lavora in una città come Nairobi, centro nevralgico anche per le agenzie internazionali?



La sede, l'International House

Gli uffici dell'Ambasciata d'Italia e dell'UTL si trovano in un edificio chiamato International House. Qui siamo di fronte al Tribunale e a pochi passi dai principali Ministeri e uffici governativi. La via nella quale svetta il nostro grattacielo si chiama Mama Ngina street². Circa 25 anni fa International House ospitava 12 ambasciate, l'agenzia di stampa ANSA, la France presse, la Fiat e tante grosse aziende straniere. Oggi, per motivi di sicurezza sono andati via tutti. Restano solo le missioni diplomatiche di Italia, Gibuti e Burundi, uffici di aziende locali, la Turkish Airlines e qualche compagnia somala. I giornalisti si sono trasferiti in zone più tranquille e con meno traffico. Il centro di Nairobi durante le ore di

¹ Erano i tempi della costituzione del "Fondo aiuti italiani", con una dote di 1.900 miliardi di lire dell'epoca da spendere in due anni per l'assistenza di oltre tre milioni di persone minacciate dalla fame, dalla denutrizione e dal sottosviluppo in Africa sub-sahariana. Ed era anche il tempo della grande carestia che colpì l'Africa orientale, in particolare l'Etiopia, provocando un milione di morti.

² La via è intitolata alla terza moglie del fondatore e primo presidente del Kenya Jomo Kenyatta (genitori dell'attuale capo di Stato Uhuru). Mama Ngina, che oggi ha 81 anni portati splendidamente ed è una delle donne più ricche ed influenti del continente africano, negli anni '70 era considerata la più bella e affascinante donna del Kenya. Sarà forse per questo che in questa via, in circa 200 metri, ci sono ben 5 beauty shop (oltre a 3 negozi di telefonia, una copisteria e una libreria).

DGCS A PORTE APERTE

ufficio diventa frenetico, gremito di gente che va e viene. Basti pensare che solo nel nostro edificio ogni giorno entrano ed escono circa 2.000 persone. Tanto che neanche i 5 ascensori riescono a reggere il saliscendi! Gli uffici dell'UTL occupano circa 180 mq al nono piano dell'International House.

Come è composto lo staff dell'UTL?

Lo staff è composto da 10 italiani e 9 kenoti. Oltre al direttore e al vice direttore ci sono i responsabili dei programmi: Kenya, Somalia, Conversione del Debito, l'ingegnere che si occupa delle grandi infrastrutture, due UN fellow di UNDESA, l'amministrazione e il desk visibilità. Il personale locale ricopre gli incarichi di segreteria, amministrazione e autisti. Nello staff sono rappresentate quasi tutte le regioni italiane da nord sud, isole comprese!



Lo Staff dell'UTL

Come è vista la presenza italiana dalla popolazione locale?



La comunità italiana in Kenya è la seconda dopo quella britannica. I primi connazionali sono arrivati nell'ex colonia di Sua Maestà Britannica alla fine dell'800, missionari principalmente; gran parte della nostra collettività è arrivata dopo la seconda guerra mondiale. Gli italiani hanno contribuito in maniera decisiva alla costruzione del Kenya, realizzando strade, palazzi, dighe, ponti e poi al suo sviluppo dopo l'indipendenza esattamente 50 anni fa. I primi furono i missionari, poi

i coltivatori di caffè e di the, i prigionieri di guerra, gli organizzatori di Safari degli anni '50, i costruttori, gli ingegneri spaziali degli anni '60, fino ad arrivare alle grandi imprese, ai medici, agli esperti di cooperazione dei giorni nostri.

Quali maggiori difficoltà incontrate nella gestione dell'attività di cooperazione?

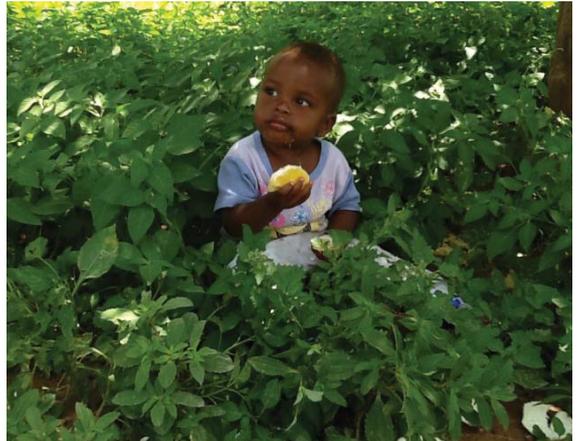
Generalmente i rapporti con la controparte istituzionale sono buoni. A livello centrale la maggiore professionalità si accompagna ad una minore disponibilità. A livello decentrato c'è una grandissima disponibilità ed entusiasmo a lavorare con noi. I funzionari del Ministro delle risorse idriche, per esempio, sono molto professionali.



DGCS A PORTE APERTE

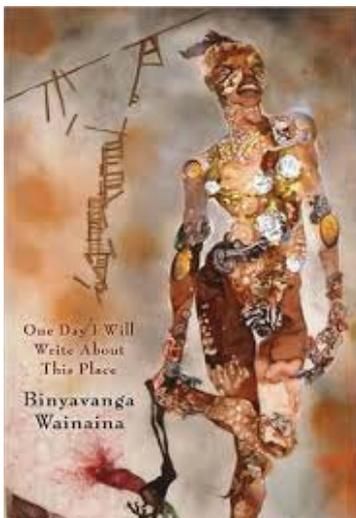
Quali sono le attività qualificanti e strategiche della nostra presenza in Kenya?

L'Italia ha adottato una linea innovativa di cooperazione allo sviluppo incentrata su un **programma decennale, basato sull'Accordo di conversione del debito tra Kenya e Italia, firmato a Nairobi nel gennaio 2007**. L'intesa prevede un programma decennale di conversione debitoria per un importo totale di circa 44 milioni di euro, pari cioè a quasi la metà del debito contratto dal Kenya con l'Italia. In virtù dell'accordo, il governo keniano si è impegnato a versare in un apposito fondo dieci rate annuali di circa 4,4 milioni di euro ciascuna, da destinarsi al finanziamento di iniziative per ridurre la povertà nelle aree più depresse del Paese. A riguardo, Nairobi ha espresso più volte apprezzamenti nei confronti di una forma di cooperazione unica per il Paese, capace di offrire un contributo concreto alle politiche di lotta alla povertà intraprese dal Governo centrale. Posso affermare con una certa soddisfazione che tramite questo programma, la Cooperazione Italiana ha assunto un ruolo primario nel settore della formazione professionale rispetto al concerto dei donatori. Un ruolo sostenuto anche dal fatto che l'Italia è il primo e unico Paese ad aver sottoscritto un accordo di questo genere con il Governo di Nairobi.



Sono previsti eventi in cui l'Italia avrà particolare visibilità?

Recentemente si è svolta a Nairobi una conferenza sui nuovi sistemi di protezione dei bambini di strada. L'evento faceva parte delle attività dell'iniziativa promossa "**Progetto per il recupero dei ragazzi di strada e per il sostegno dei bambini e adolescenti vulnerabili e a rischio di Dagoretti**" (AID 9330). La conferenza beneficiava del patrocinio della Repubblica del Kenya e del supporto della Cooperazione Italiana. Durante l'evento sono stati presentati anche **26 episodi di un telefilm girato e recitato interamente dai ragazzi del progetto**. Per noi è stato un momento di grande visibilità. Il direttore del dipartimento dei minori del Ministero locale ci ha fatto i complimenti per il sostegno che l'Italia offre nel settore dell'infanzia.



C'è uno scrittore o artista locale, oppure una manifestazione culturale che consiglieresti ai nostri lettori per comprendere meglio il Paese?

Negli ultimi tempi ho avuto modo di leggere un testo dello **scrittore kenyota Binyavanga Wainaina: One Day I Will Write About This Place: A Memoir**. L'opera è appunto un memoir, in cui l'autore per raccontare le proprie esperienze, più che ai ricordi reali, fa riferimento alle emozioni vissute. Quindi, una vera e propria memoria emotiva con venature di fiaba africana, dove Wainaina descrive in maniera forte e decisa l'immagine di un continente in piena trasformazione, che non avverte alcun senso di inferiorità verso le altre culture. Davvero un bel libro che consiglio di leggere per capire meglio l'odierna realtà dell'Africa, tanto più che di recente è stato anche tradotto in italiano e pubblicato da una casa editrice di Roma.

Programmi attuali

Kenya

Nel 2013 la Cooperazione Italiana ha continuato a consolidare la propria posizione nell'ambito della divisione del lavoro con gli altri donatori e ad allinearsi con le politiche di sviluppo governative, focalizzando il proprio intervento sul settore prioritario dell'**approvvigionamento idrico**, dello **sviluppo rurale** e **urbano** e disimpegnandosi gradualmente dal settore sanitario.

Un gran numero delle iniziative svolte nel settore dell'acqua sono realizzate nell'ambito del Programma di conversione del debito. Il **Kenya-Italy Debt for Development Program** fu sottoscritto nel gennaio 2007 per un valore di circa 44 milioni di euro per una durata di 10 anni. Il programma finanzia principalmente progetti finalizzati alla **distribuzione di acqua potabile in zone rurali**. Inoltre, sono finanziati progetti in altri settori: il sanitario, con la realizzazione o riabilitazione di ospedali distrettuali e sottodistrettuali, l'equipaggiamento e la formazione del personale; l'istruzione con la costruzione ed equipaggiamento dei politecnici; lo sviluppo urbano, con il piano di sviluppo integrato dello slum di Korogocho. Le iniziative realizzate nell'ambito del Programma sono selezionate da un Comitato Congiunto composto dai rappresentanti del Ministero delle Finanze e dal Ministero della Devolution e Programmazione del Kenya e dell'Ambasciata d'Italia e si allineano al piano di sviluppo Kenya Vision 2030 e le strategie di sviluppo settoriali. Mirano al conseguimento di diversi obiettivi del millennio (OdM): il primo; il quarto; il quinto; il sesto; il settimo.

Sempre nel **settore idrico**, sono rilevanti i **due progetti a credito d'aiuto**, rispettivamente di 33,4 e 9,2 milioni di euro; il **primo** per il **completamento degli acquedotti e del sistema fognario di Kiambere e Kirandich, manutenzione del corpo diga di Kirandich e realizzazione di impianti per la generazione di energia da fonti rinnovabili**. La **seconda iniziativa prevede, invece, il completamento del comprensorio irriguo di Sigor**. A questi si aggiunge infine l'iniziativa a dono "Sviluppo Sostenibile dell'irrigazione agricola e della bonifica in Kenya", del valore di oltre 1,2 milioni di euro. Il progetto è nato nel 2011 su specifica richiesta del Governo Kenyota, intende contribuire allo sviluppo dell'irrigazione e della bonifica in Kenya mediante un supporto settoriale rivolto alla realizzazione di politiche, attività dimostrative e sperimentali, di volta in volta promosse e gestite congiuntamente con le autorità nazionali preposte, con le comunità beneficiarie e con altri donatori attivi nel settore. Tali iniziative, allineate alle priorità del governo del Kenya contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi 1 e 7.

Nel **settore agricolo - sviluppo rurale**, durante il 2013, la Cooperazione Italiana ha finanziato **tre progetti multilaterali**: due regionali implementati dalla FAO, rispettivamente "Strengthening capacity of selected member countries of EAC in agricultural statistics for food security" (\$ 1 milione) e "Food security through Commercialization of Agricultural sector in marginalized areas in Kenya and South Sudan under the Comprehensive Africa Agriculture Development Program (CAADP) Framework, with focus on women and youth" (\$ 1,9 milioni). Il terzo, invece, è implementato dall'IFAD "Food security and eco system management for sustainable livelihood in arid and semi arid lands", del valore di 1.175.000 euro; progetto triennale che si è concluso il 31 dicembre scorso. Tali iniziative, perseguendo il primo OdM, hanno un focus specifico sulle aree aride e semiaride. Si è inoltre in attesa della firma dell'accordo finanziario per il credito d'aiuto di 6,4 milioni di Euro "Programma integrato per lo sviluppo del distretto di Malindi (Magarini)", il cui obiettivo generale è quello di contribuire allo sviluppo, al benessere e al miglioramento socio-economico della popolazione residente con interventi mirati all'istruzione, ai servizi e strutture sanitarie, alle infrastrutture di base (viabilità, rete elettrica e adeguamento igienico-sanitario e ambientale), alla pesca e attività generatrici di reddito, (OdM 1, 2, 4, 5, 6, 7,8).

Nel **settore sanitario**, il programma coordinato di assistenza tecnica Support to the district health services and to the development of public private partnership policies, del costo di circa 4,9 milioni di euro è in fase conclusiva. Tale programma è compatibile con tutti i target del quarto, quinto e sesto Obiettivo del Millennio. Sempre nel settore della Sanità, va segnalato il contributo delle ONG italiane: tre progetti promossi implementati da ACAP-Sant'Egidio, Salute e Sviluppo e Col'Or mirano al controllo della diffusione e cura dell'AIDS e al rafforzamento della sanità di base.

Le altre due iniziative, attualmente in corso, implementate dalle ONG AVSI e AMREF sono nel **settore istruzione e protezione dei diritti dei minori**. Si rende noto, infine, che allo scorso bando per progetti promossi, pubblicato lo scorso 17 maggio sulla Gazzetta Ufficiale, sono risultati vincitori cinque iniziative che si realizzeranno in Kenya nel settore idrico (Salute e Sviluppo e LVIA/CCM); sanitario (ACAP-Sant'Egidio); protezione dei diritti dei minori (Amici dei Bambini); sviluppo rurale e tutela ambientale (Mani Tese). Tali progetti partiranno nei primi mesi del 2014.

Somalia

I programmi sono gestiti da Nairobi per evidenti problemi di insicurezza, perlopiù si tratta di progetti in multilaterale nei settori della sanità, delle infrastrutture, supporto agli sfollati interni e creazione di posti di lavoro temporaneo per i giovani e le donne.

Tanzania

Nel Paese sono in corso iniziative per l'approvvigionamento idrico, lo sviluppo di un'azienda casearia e appoggio a tre istituti politecnici.

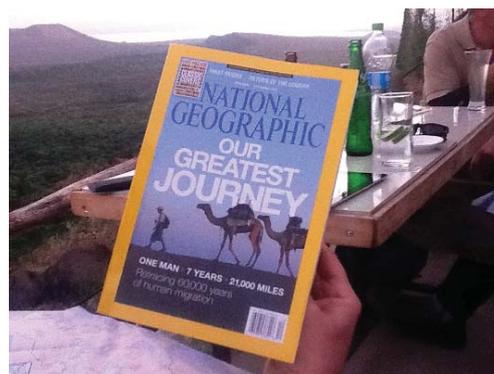
ETIOPIA: QUEI BAMBINI CHE NESSUNO VUOLE

di Fabio Melloni¹

Uno dei compiti, e delle responsabilità, che abbiamo quando interveniamo in un Paese è quello di approfondirne la conoscenza. Lettura di documenti, partecipazione ad incontri di coordinamento, verifiche con le Autorità nazionali. Tutto serve al nostro lavoro. Ma nulla può sostituire la visione di campo, il confronto con le comunità locali. Questo è il resoconto di una visita, quella che noi chiamiamo **missione di identificazione**, destinata a capire il Paese dove operiamo e a preparare il terreno per gli interventi di cooperazione che potremo, in futuro, finanziare.



Un articolo sul *National Geographic* ha sollevato la nostra curiosità e interesse. Lale Labuko, un giovane della tribù **Kara** nella Valle del fiume **Omo in Etiopia**, racconta il proprio impegno per salvare bambini "Mingi", considerati da alcune tribù della zona come causa di disgrazie perché nati fuori dal matrimonio o perché hanno sviluppato i denti superiori prima di quelli inferiori o per altre varie cause. Questi bambini, secondo l'Ong Omo Child e Lale che l'ha fatta nascere insieme al fotografo americano John Rowe, sono condannati ad abbandonare il villaggio e vengono soppressi. Lale, dopo aver vissuto direttamente il dramma dei bambini Mingi assistendo alla morte di due gemelli nati da un suo zio, con l'aiuto di John li accoglie in una casa famiglia salvandoli dalla morte e da loro la possibilità di studiare e di un reinserimento nella società.



John Rowe, fotografo e fondatore dell'ONG Omo Child, tra i bambini "Mingi"

Due anni fa, nel corso di una cerimonia di "liberazione", come ci spiegano John e Lale, i Kara hanno abbandonato tale pratica. Ma gli **Hamer**, uno dei principali gruppi etnici con oltre 50/60.000 persone, (i Kara sono circa 2.000) continuano a praticarla. E allora, accompagnati da John (Lale doveva partire per gli Stati Uniti dove, unico caso di un membro della tribù Kara, sta studiando al college in Massachussets ed è stato nominato *emerging explorer* dal *National Geographic*) abbiamo deciso di andare a vedere e, per quanto possibile, capire.

¹ Direttore dell'Unità Tecnica Locale di Addis Abeba, Etiopia.

STORIE DI COOPERAZIONE

Arriviamo a **Jinka** ai confini della valle dell'Omo. Qui si è stabilita Omo Child e il suo centro di raccolta e ospitalità per i bambini Mingi. John ci spiega che le tribù dalle quali provengono i bambini hanno i loro villaggi a oltre cento km di distanza. Era importante allontanarsi da loro che non avrebbero accettato di avere i bambini vicino. Il centro è pulito, solare. I trentasette bambini che vivono lì sono splendidi. Mi fanno vedere l'ultima arrivata. Una bimbetta di circa due anni. Sta bene, uno sguardo vivace. Ma non è quello il motivo per cui me la fanno vedere. Mi viene mostrata una foto di quando aveva appena 20 giorni. Uno scheletro. Gli anziani del villaggio durante le trattative con Omo Child per affidargli la bambina, Mingi perché nata fuori dal matrimonio, l'hanno alimentata solo con acqua. Quando è stata portata in ospedale nessuno credeva si sarebbe salvata. Invece adesso fa parte della grande famiglia di Omo Child.



Trentasette bambini ospitati ma anche trenta tra operatori, bambinaie, cuoche, assistenti. La struttura ha ormai superato il limite massimo di bambini che può ospitare. Ci sono molti meno letti che bambini. Non ci sono problemi per le tribù Kara e Benni che hanno chiuso due anni fa con questa tradizione. Ma gli Hamar, ben più numerosi, non hanno nessuna intenzione di cambiare le loro tradizioni. I bambini Mingi vanno soppressi.



Lasciamo Jinka per andare a vedere la **popolazione Mursi**. Sono principalmente pastori e non praticano la tradizione dei bambini Mingi né le mutilazioni genitali femminili (altra piaga di questa zona). Le ragazze però si allargano a dismisura i lobi delle orecchie per inserire dei piattini al loro interno. E lo stesso fanno con le labbra inferiori che vengono estese e forate per inserire gli stessi dischi che ornano i lobi delle orecchie, larghi oltre 12/14 cm di diametro. Nessuna ragazza, neanche quelle che ancora non hanno aperto il labbro per inserire i dischi, possiede gli incisivi inferiori che sono stati rimossi. Ma al di là di questi aspetti tribali, quello che colpisce sono le **difficoltà di accesso** ai servizi. Villaggi con bambini che non vanno a scuola perché troppo lontana ma anche perché, con ogni probabilità, hanno l'impressione che serva a poco. Lo stesso posto di salute era pressoché deserto. E nessun accesso a fonti di acqua pulite.

Al ritorno abbiamo invece visitato le due scuole (private) frequentate dai bambini Mingi di Omo Child. In questo caso l'impressione ricavata è di segno opposto. Addirittura in una delle due scuole non ci hanno fatto entrare perché avremmo disturbato le lezioni e ci siamo limitati a guardare dalla finestra i bambini impegnati nelle attività didattiche. Ad accompagnarci una giovanissima mamma della tribù Kara. Lei ha avuto due bambini mingi, perché nati fuori dal matrimonio. Il primo è stato soppresso ma il secondo è stato salvato e ora vive nel centro di Omo Child e la madre gli è accanto.

STORIE DI COOPERAZIONE

Prima di lasciare Jinka andiamo a visitare l'ospedale di zona che serve un bacino di utenza di un milione di persone. Ci appare abbastanza ordinato, scarsa igiene ma non a livelli drammatici raggiunti spesso dagli ospedali africani. I pazienti registrati con di hiv/aids sono circa duemila e, molti di loro rispondono ai criteri fissati dal Governo per accedere al trattamento con gli antiretrovirali. La maggior parte sono donne.

Raggiungiamo la zona Hamer. Visitiamo i loro villaggi. Le ragazze Hamer hanno tutte un'acconciatura dei capelli a caschetto con delle treccine che incorniciano la loro faccia. E hanno spesso la schiena fortemente segnata da lunghe cicatrici in rilievo, segno dei colpi dati con una specie di frustino dal loro futuro marito. Incontriamo una donna che ha consegnato il proprio figlio a Omo Child per sottrarlo alla decisione di sopprimerlo assunta dagli anziani del villaggio. Erano infatti spuntati al figlio gli incisivi



superiori prima di quelli inferiori, grave segno di disgrazia tra gli Hamer. Ci ha ricevuto nella sua capanna, le chiediamo se la sua decisione l'ha isolata dal villaggio e ci risponde che non se ne cura. Lei ha fatto la cosa giusta e non le interessa quello che pensano o dicono nel villaggio. Appare evidente che non vuole parlare degli altri, della pratica dei bambini mingi, ci fa capire che continua, in segreto perché proibita. Capisce che è una tradizione sbagliata ma ci dice anche che non ci si può fare niente. Sono gli anziani, i capi villaggio che decidono. E le donne obbediscono. Lei non ha obbedito.



Infine andiamo a visitare i villaggi Kara proprio ai bordi del fiume Omo. Passiamo davanti l'area dove, ci spiega John, oltre due anni fa, alla presenza sua come ospite d'onore ma anche dei capi villaggio Hamer, delle autorità dello Stato, i Kara hanno solennemente abbandonato la tradizione dei bambini Mingi. John vuole fare qualcosa di più per loro. I Kara non sopprimono più i propri figli ma rimangono un popolo sostanzialmente abbandonato. John organizza un incontro con i capi del principale villaggio Kara. Intorno ad un albero, nel tardo pomeriggio, ci riuniamo insieme ad alcune decine di anziani. Molti di loro appoggiati ad un bastone, la maggior parte con un fucile al fianco, ci spiegano cosa manca nei loro villaggi. Vorrebbero servizi sanitari che non ricevono. È difficile dare loro una risposta. Il Governo ha fatto costruire un piccolo centro sanitario e una scuola ma il personale che non è disponibile a trasferirsi a vivere in zone così inospitali.



Ma c'è qualcosa che possiamo forse fare per loro. Non hanno acqua pulita. Le donne scendono al fiume e si inerpicano fino al villaggio con le taniche di acqua. Con quel caldo è una fatica immane ma non è quello il problema, il

STORIE DI COOPERAZIONE

problema è l'acqua inquinata del fiume che usano per lavarsi, per cucinare e soprattutto per bere. Sanno perfettamente quanto sia pericoloso, quante malattie causi ma non hanno alcuna alternativa. Ci chiedono aiuto. Lo chiedono a John che da anni si occupa di loro. Lo chiedono a noi perché come Italia si possa fare qualcosa. Non ci si può tirare indietro. Promettiamo loro che ci occuperemo dell'acqua e invieremo un tecnico per vedere se sia possibile scavare un pozzo in ognuno dei tre villaggi Kara o se si possano trovare soluzioni alternative per assicurare acqua potabile per tutti.



Torniamo al centro abitato più vicino, **Turmi**, e andiamo a visitare il centro sanitario. È diretto da Banchi, una dottoressa particolarmente dinamica e motivata. Insieme ci diciamo che se non si può fare molto di più per l'assistenza forse possiamo invece intervenire sulla prevenzione. Le facciamo una proposta, quella di promuovere in tutta la valle dell'Omo una campagna di promozione e di vaccinazioni e basata sulle immagini, sui video, sul cinema. Lo avevamo già fatto in Mozambico collegandola con l'azione contro il colera. In Libano ci eravamo serviti di questo strumento per il riconoscimento delle "cluster bombs" che infestavano

il territorio a seguito del conflitto con Israele. E poi ancora in Kenya, in Uganda. In Etiopia ci potrà servire per le vaccinazioni. E potremo anche portare per qualche mese qualche cosa di nuovo, lo spettacolo e la magia del cinema attraverso una carovana itinerante in quei posti senza luce, senza acqua, senza servizi.

Spieghiamo l'operazione a John, la spieghiamo a Banchi. Lei è elettrizzata e pronta a fare tutto quello che può per realizzarla perché potrà utilizzarla per raggiungere e aiutare queste tribù isolate. Sono curiosi di vedere come reagiranno i bambini e le donne alla visione del cinema nei villaggi. Ma sono consapevoli che in ogni caso potremo fare molto attraverso le vaccinazioni, sia quelle obbligatorie, sia quelle relative a malattie che rappresentano un pericolo per le comunità (come l'epatite). E, oltre alla vaccinazione i ragazzi saranno contenti. Quest'anno c'è la coppa del mondo di calcio, forse riusciremo a far vedere le partite in Brasile agli Hamar, ai Kara e agli Arbore.



Acqua e vaccinazioni la promessa fatta a Banchi, a John, ai Kara, agli Hamar, alla valle dell'Omo. John mi ha scritto una mail con il suo augurio per le popolazioni Kara che diventa anche il nostro slogan: **Let's Get Wet**.

VOCI DAL CAMPO...



...LE UTL RACCONTANO

In questo numero:

L'UTL di Addis Abeba

L'UTL di Kabul

L'UTL DI ADDIS ABEBA RACCONTA...

Cooperazione accademica: un Master tra Palermo e Addis Abeba
In campo 12 professionisti *Made in Italy*



Diplomi, targhe e mazzi di fiori portati da famiglie orgogliose. C'era aria di festa lo scorso 28 gennaio all'Istituto italiano di cultura di Addis Abeba, in occasione della cerimonia di assegnazione dei diplomi del Master di primo livello **“Formazione di Infermieri Professionali specializzati in Neonatologia, Puericultura e Assistenza materna”** a **12 studenti etiopi provenienti da tre Università del Paese**, che hanno beneficiato di una borsa di studio grazie a un progetto della Cooperazione Italiana.

L'Ambasciatore d'Italia in Etiopia, **Renzo Rosso**, che presiedeva la cerimonia, ha voluto sottolineare l'importanza dell'evento: *«L'iniziativa riflette la volontà del Governo italiano di fornire all'Etiopia risorse umane qualificate, secondo gli standard internazionali e in un settore particolarmente importante per il Paese, come quello dell'assistenza materno-infantile e neonatale»*.

Alla cerimonia hanno partecipato il Direttore dell'Istituto italiano di cultura, **Alessandro Ruggera**, il professore dell'Università La Sapienza di Roma, **Prof. Manuel Castello**, il **Prof. Pasquale Assennato**, Delegato del settore Relazioni Internazionali dell'Università di Palermo e il **coordinatore del Master, Prof. Mario Giuffrè**, che ha espresso *«profonda soddisfazione per l'impegno dimostrato dagli studenti, per i risultati raggiunti e per questa prima esperienza che stimola l'Università di Palermo, non solo a livello professionale, ma anche umano»*.

Prof. Mario Giuffrè, com'è nata l'idea di un Master dell'Università di Palermo per infermieri etiopici?

Il Master rientra nelle attività realizzate dal Coordinamento Universitario della Cooperazione Italiana e la sua strutturazione didattica e scientifica è frutto di un progetto dell'Università di Palermo finalizzato a soddisfare gli obiettivi prioritari identificati per i Paesi dell'Africa Sub-Sahariana, con particolare riferimento alla lotta alla mortalità materna e infantile.

Operativamente, come si è svolto il Master?

Gli studenti, infermieri etiopi provenienti dagli ospedali universitari di Addis Abeba, Mekelle, Jimma e Wolisso, hanno svolto un periodo di formazione di 6 mesi presso l'Università di Palermo. Qui hanno seguito corsi e frequentato le Unità Operative di Neonatologia con Terapia Intensiva Neonatale e Nido, Ginecologia e Ostetricia (comprese le sale parto e gli ambulatori) e Medicina delle Migrazioni del

VOCI DAL CAMPO

Policlinico Universitario “Paolo Giaccone” di Palermo. Al termine di questo periodo sono rientrati nelle strutture di provenienza, per completare il percorso formativo e la preparazione delle tesi, usufruendo anche della supervisione e assistenza per via telematica da parte dei docenti del Master.

Qual è il valore del titolo conseguito?

Il titolo acquisito, “Master Europeo di I Livello in Professional Nursing Training in Mother and Child Health”, consentirà agli infermieri etiopi di contribuire al complessivo miglioramento dei servizi di assistenza materno infantile attualmente in corso di perfezionamento e alla loro realizzazione in tutto il Paese. Inoltre, potrebbe innescarsi un meccanismo di formazione “a catena” che coinvolga altri professionisti sanitari in loco. Il Master ha fornito l’occasione di sviluppare ulteriori contatti con le Autorità locali etiopi al fine di attivare altri progetti di cooperazione in ambito sanitario, sia per proseguire le attività nel settore materno infantile che per realizzare altre attività di formazione e sostegno nel campo della cardiologia interventistica.

IL RETROSCENA...PAROLA DI UNA LAUREATA

Tarikua Endrias Butta aveva appena tre anni quando la mamma è deceduta per colpa di un cancro al seno negli anni ottanta. Tarikua è adesso la “mamma” della famiglia, insieme al padre vedovo e pensionato in un Paese dove lo stipendio supera raramente i 1.200 ETB, ovvero 50 euro mensili. È una dei laureati del Master infermieristico cofinanziato dalla Cooperazione Italiana e l’Università di Palermo e spera che le cambierà la vita.



«Prima del Master ho lavorato in ospedale come ufficiale sanitario per quattro anni e come infermiera per sei e avevo già acquisito diverse conoscenze teoriche. Questo corso mi ha dato però la possibilità di usufruire di strutture sanitarie diverse e di poter partecipare a un programma ben coordinato e approfondito ed è stato per me molto bello, nonostante le iniziali difficoltà linguistiche. Ho saputo del corso tramite l’ospedale dove lavoravo già prima. Ho inviato la mia candidatura, motivando la mia scelta e l’Università di Palermo mi ha selezionata. Così abbiamo fatto sei mesi in Italia e sei mesi in Etiopia, una bellissima esperienza! Dopo il corso sono tornata a lavorare dov’ero prima. Adesso sto lavorando in una unità di pediatria e di pronto soccorso e che le mie nuove competenze verranno valorizzate sempre di più».

Oggi, la mamma sarebbe sicuramente fiera di lei!

L'UTL DI KABUL RACCONTA...

La Cooperazione Italiana in Afghanistan Interventi nel settore sanitario

Dal 2001 la Cooperazione Italiana ha realizzato interventi sanitari nelle Province di Baghlan, Baghdis, Herat, Kabul e Wardak per un importo complessivo di **22,9 milioni di euro**.

La maggior parte delle iniziative si sono concentrate a Kabul (riabilitazione dell'Ospedale Karthe Seh e sostegno all'Ospedale Esteqlal e ai tre centri di sanità di riferimento), Baghlan (riabilitazione dell'Ospedale Regionale di Baghlan e dell'Ospedale Provinciale di Nahrin con i suoi otto centri di sanità di riferimento) ed Herat (riabilitazione e sostegno dell'Ospedale Regionale, dell'Ospedale Pediatrico e delle unità periferiche di riferimento).



A partire dal 2010, i fondi italiani a sostegno del settore sanitario vengono concentrati nelle Province di Kabul (supporto al Ministero della Sanità, dell'Ospedale Esteqlal e dei tre "Comprehensive Health Centers" (Poliambulatori) **e di Herat** (supporto all'Ospedale Regionale, Servizi di Pronto Soccorso, Centro Ustionati, Pediatria e avvio della Centrale delle Ambulanze con il Dipartimento Provinciale della Sanità).



Tra maggio e giugno del 2010 viene messa a punto l'iniziativa "**Finanziamento allo sviluppo dei Programmi Sanitari Nazionali nelle Province di Kabul ed Herat**" che, sotto il profilo metodologico e strategico, inaugura una nuova stagione nella collaborazione tra le due parti. Per la prima volta, infatti, la maggior parte del finanziamento italiano viene affidato in maniera diretta alla responsabilità del Ministero della Sanità (gestione delle attività e dei fondi con lo strumento ex Art. 15).

L'iniziativa ha l'obiettivo di sostenere tale Ministero nella realizzazione della strategia settoriale per la salute e la nutrizione (Health and Nutrition Sector Strategy) che costituisce il "pilastro" n. 5 dell'Afghanistan National Development Strategy. **Il contributo italiano è in particolare diretto al miglioramento della sanità di base e del settore ospedaliero** attraverso il finanziamento di due programmi nazionali, entrambi parti integranti del Programma Prioritario Nazionale "Health for All Afghans" (NPP-5). Un esempio di tale impostazione operativa sono le attività realizzate presso **l'Ospedale Regionale Specialistico Esteqlal a Kabul**, in parte ricostruito dalla Cooperazione Italiana che ha anche provveduto all'ampliamento dei suoi servizi di diagnosi e cura.

VOCI DAL CAMPO

L'Ospedale di Esteqlal, con i suoi 310 posti letto, è oggi diventato un ospedale di riferimento per il Ministero della Sanità Pubblica, per la popolazione di Kabul e per le altre province dell'Afghanistan soprattutto per quanto riguarda la cura delle ustioni causate da incidenti domestici e dal fenomeno dell'auto immolazione che hanno come vittime nel primo caso i bambini e nel secondo le donne. L'ospedale svolge anche un ruolo di primaria importanza nella capitale per quanto riguarda la produzione di servizi di ostetricia con oltre 1000 parti al mese.



Il bacino di utenza dell'ospedale Esteqlal è composto da circa un milione abitanti a cui vengono offerti, oltre alle cure sopracitate, servizi di Pronto Soccorso, Chirurgia, Medicina Interna, Ginecologia e Neonatologia. Sono, inoltre, attivi un consultorio familiare che accoglie mediamente 700 donne al mese fornendo loro gratuitamente indicazioni e mezzi di pianificazione familiare. L'ospedale è dotato di una banca del sangue e di servizi diagnostici (radiologia, ecografia e laboratorio analisi).

Attualmente sono tre le attività in corso:

1. Sostegno allo sviluppo dell'Ospedale Esteqlal con lo scopo di migliorarne l'organizzazione e la gestione, i servizi diagnostici e assistenziali. Si avvale del supporto dell'OMS che ha appena ricevuto un contributo di 750.000 euro. Mentre con i fondi dell'Art. 15 sono previste attività di sviluppo infrastrutturale per la costruzione dell'edificio che ospiterà il nuovo laboratorio di diagnostica per immagini e di analisi cliniche.
2. Finalizzazione della Centrale delle Ambulanze di Herat con la formazione del personale e il contributo all'acquisto di beni consumabili e altri costi di gestione, sempre con i fondi dell'Art. 15.
3. Ridefinizione organizzativa e logistica dei Dipartimenti di Pediatria e Neonatologia dell'Ospedale Regionale di Herat anche con il supporto di UNICEF che nello sviluppo delle attività sta utilizzando un contributo di 500.000 euro.

Tra le attività in programma, invece, un nuovo progetto WHO finanziato dall'Italia dal titolo "New support granted by Italy for strenghtening the management, clinical, training and research capacity of the Esteqlal Hospital (Kabul) and Herat Pediatric Hospital" per attività presso l'Esteqlal di Kabul e l'Ospedale Pediatrico di Herat.

GUARDA IL VIDEO REALIZZATO DALL'UTL:

http://www.coopitafghanistan.org/?page_id=395



CROWDFUNDING: LE TRE “T” PER AVERE SUCCESSO: TECHNOLOGY, TRANSPARENCY AND TRUST

di Federica Parasiliti

“La prossima generazione di Wall Street”: è così che amano chiamarsi i pionieri del Crowdfunding, nuovo mercato mondiale che sta gradualmente aprendo innovative vie alle tradizionali forme di investimento e finanziamento di progetti.

Il 30 e 31 gennaio 2014, a San Diego, California, si è tenuto il **Crowdfund Global Expo**, un evento organizzato da Coastal Show e con la partecipazione di Women Entrepreneurs Networking Mixer, Crowdfund Real Estate Forum e Crowdfund Intermediary Regulatory Advocates¹.



Eventi di questo tipo facilitano l’incontro *face-to-face* tra le piattaforme di Crowdfunding, insegnano a muoversi tra le regole del web e aiutano a capire quali sono le pratiche migliori per la raccolta fondi online. Le due giornate a San Diego, in particolare, si sono concentrate su tre temi principali: Crowdfunding *peer to peer*, equity Crowdfunding e Crowdfunding per il settore immobiliare.

Anche il prossimo **Expo 2015** guarderà al Crowdfunding, promuovendo progetti in tema di responsabilità sociale e sostenibilità. Molti delle iniziative che verranno presentate provengono proprio da piattaforme online e campagne di Crowdfunding.

Ma vediamo nel dettaglio di cosa si tratta.

Crowdfunding: cos’è?

Il termine Crowdfunding (o CFI, dall’inglese *crowd*, folla e *funding*, finanziamento) indica il processo con cui più persone conferiscono somme di denaro per finanziare un progetto, un’idea imprenditoriale o iniziative di diverso genere, utilizzando piattaforme multimediali e siti internet e ricevendo in cambio, talvolta, una ricompensa².

Le origini

Molti sostengono che il Crowdfunding sia figlio di un precedente fenomeno mediatico: il **Crowdsourcing** (termine coniato nel 2006 dalla rivista *Wired*, da *crowd*, folla, e *outsourcing*, esternalizzazione di una parte delle proprie attività), modello di business di origine anglosassone nel quale la progettazione, realizzazione o sviluppo di parte o di un intero progetto, vengono affidati ad un gruppo di persone non organizzate precedentemente. Il fenomeno nasce e si sviluppa sul web, e se ne comincia a parlare in quanto favorisce sempre di più la nascita di *open enterprises*, imprese aperte che affidano a sconosciuti clienti-collaboratori la realizzazione dei loro target. Si tratta di un’innovazione senza precedenti, che aprirà la strada a nuovi mercati finanziari e proposte progettuali³.

Arriviamo al 2008. La crisi finanziaria è al suo apice: la bolla immobiliare statunitense, i sub-prime, le cartolarizzazioni, i CDO, i CDS, i titoli “vuoti”, il collasso della Lehman Brothers e, infine, il crollo del

1 Sito ufficiale del Crowdfund Global Expo, <http://coastalshows.com/>

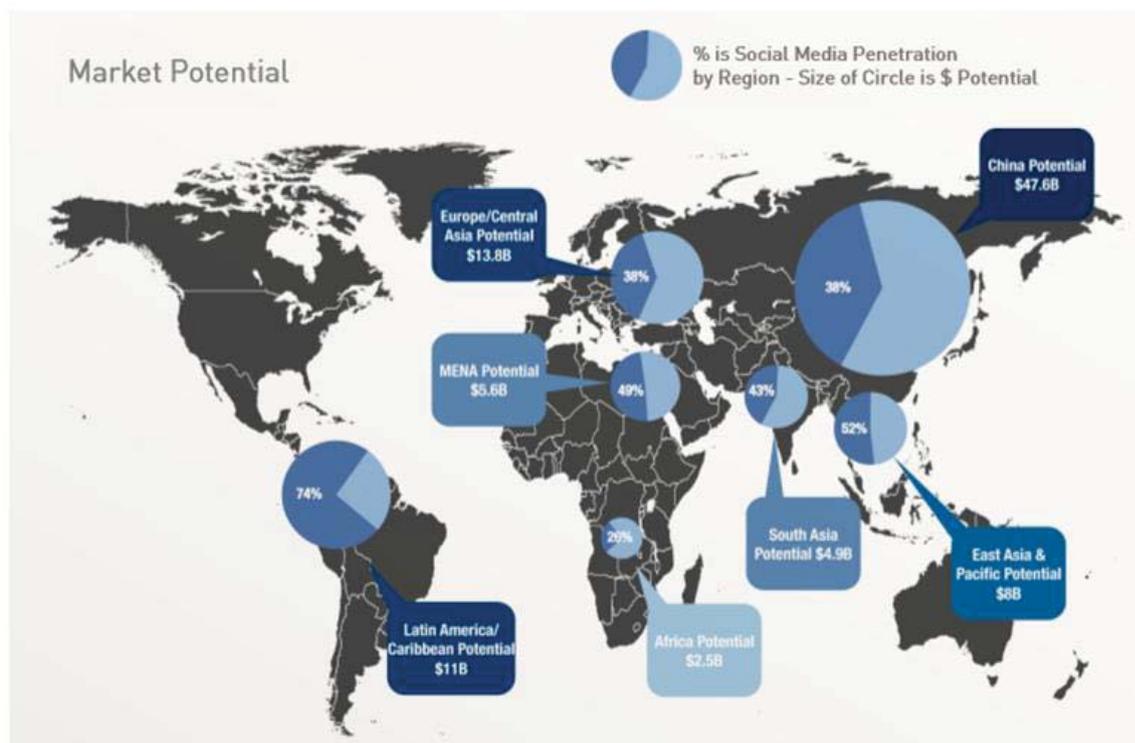
2 Consob, Equity Crowdfunding, <http://www.consob.it/main/trasversale/risparmiatori/investor/crowdfunding/index.html>

3 Insocialmedia, Crowdsourcing: marketing collaborativo per innovare, <http://www.insocialmedia.it/crowdsourcing-innovazione-collaborativa>

FOCUS

castello di carta. I tradizionali istituti di credito – le Banche – mancano di fiducia, il mercato si ingessa ed avviene quello che tutti temono: il *credit-crunch*. La crisi di liquidità è drammatica e in poco tempo la crisi finanziaria si trasferisce all'economia reale⁴.

È in questo scenario che gli imprenditori cominciano a cercare i loro finanziamenti altrove. Ed è qui che nasce il Crowdfunding. Usando social network, piattaforme online, blog e altri strumenti del web, singoli individui e imprese riescono a trovare un modo per aggirare la crisi e finanziare i loro progetti.



Mercato potenziale del Crowdfunding per Paesi.

Si presuppone che i paesi con una maggiore penetrazione dei social media siano quelli più propensi a partecipare al crowdfunding. Sulla base delle ultime ricerche si stima una crescita fino al 2025 di circa 90-96 milioni di dollari all'anno. La Cina sembrerebbe il Paese con il potenziale maggiore, sebbene vadano presi in considerazioni variabili quali la proprietà intellettuale, le limitazioni normative, ecc. Fonte: The World Bank, *Crowdfunding's potential for Developing World, 2013*, http://www.infodev.org/infodev-files/infodev_crowdfunding_study_0.pdf

I numeri del Crowdfunding

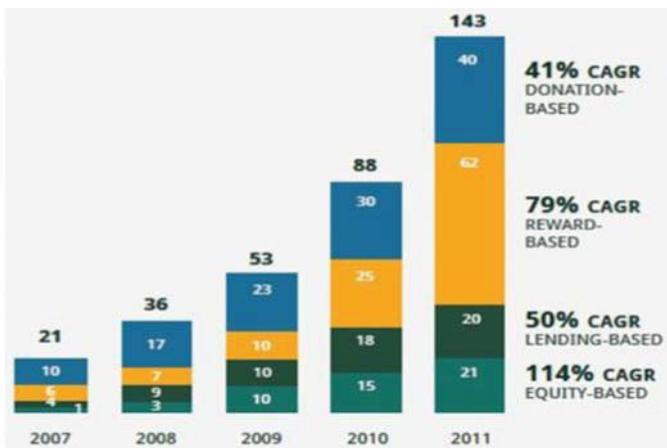
Partiamo dalla base: la **Tecnologia**. Senza tecnologia (e quindi senza Internet), il CFI non potrebbe esistere. Un terzo della popolazione del mondo oggi ha accesso ad internet e, secondo le Nazioni Unite, circa l'85% ha accesso ad un telefono cellulare. Nel 2013 è stato calcolato che **45 Nazioni** in America del Nord, America Latina, Europa, Medio Oriente e Nord Africa, Africa Sub-Sahariana e Asia, hanno in attivo piattaforme di CFI. Nel 2012 sono stati raccolti circa **2,7 miliardi di dollari** attraverso campagne realizzate da piattaforme e modelli di Crowdfunding: 1,6 miliardi in Nord America, 945 milioni in Europa e 110 milioni nel resto del mondo⁵. Nello stesso anno, la sola Kickstarter (una delle principali piattaforme di CFI), ha raccolto circa 320 milioni di dollari.

⁴Il Sole 24, Le cause remote della crisi, <http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnline4/Finanza%20e%20Mercati/2009/06/crisi-credito-diapo2.shtml?uuid=c928110c-5061-11de-a8e8-03a044239209>

⁵The World Bank, *Crowdfunding's potential for Developing World, 2013*, http://www.infodev.org/infodev-files/infodev_crowdfunding_study_0.pdf

FOCUS

Parlare di Crowdfunding significa però riferirsi ad un panorama di iniziative eterogeneo e complesso.



Numero di piattaforme di crowdfunding per categoria a livello mondiale. Fonte: Massolution (2012), su V Rapporto Rita, Il Crowdfunding in Italia

Quattro sono le categorie principali di Crowdfunding: *equity*, *donation*, *lending* e *reward based*. Tutte hanno un vantaggio importante: allargano (ed in qualche modo “democratizzano”) l’accesso al capitale, consentendo a tutti di ottenere finanziamenti di vario genere. Non vanno però sottovalutati i rischi di una tale apertura, che richiedono un’attenzione sempre maggiore ai progetti presentati e alle informazioni pubblicate.

Le 4 tipologie di Crowdfunding

- 1) **Equity-based**: sottoscrizione di capitale di rischio tramite azioni, o titoli simili, di una società di nuova creazione da parte della comunità;
- 2) **Donation-based**: finanziamento di progetti motivato da fini filantropici o di sponsorizzazione, senza alcuna remunerazione prevista;
- 3) **Lending-based**: sottoscrizione di titoli o contratti di debito direttamente stipulati fra le parti;
- 4) **Reward-based**: finanziamento di progetti a fronte dell’aspettativa di ottenere in cambio una ricompensa o un premio.

Fonti: V Rapporto Rita, Dipartimento di Ingegneria Gestionale, Politecnico di Milano Il Crowdfunding in Italia, http://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&frm=1&source=web&cd=1&ved=0CC4QFjAA&url=http%3A%2F%2Fpartecipazione.regione.emilia-romagna.it%2Fio%2Fpartecipo%2Fprogramma-operativo-regionale-fesr-2014-2020%2Fstart-up-e-innovazione%2Fdocumenti%2Ffil-crowdfunding-in-italia%2Fat_download%2Ffile%2Ffil%2520crowdfunding%2520in%2520Italia_PoliMI.pdf&ei=bqDrUo6jAfPb7AaVjlGwBg&usg=AFQjCNH8fMUyMEBdkxz2I7Wt8M6zNLHD-Q

E qui arriviamo alla nostra seconda “t”: **Trasparenza**.

In un mondo dove ognuno può dire la sua, promuovere e cercare finanziamenti sul web richiede una sempre maggiore trasparenza. Le piattaforme di CFI servono principalmente a questo: assicurare trasparenza delle regole del gioco, limitare il rischio di perdere i soldi investiti e garantire quindi l’effettivo adempimento di quanto promesso. Molte campagne di CFI hanno avuto successo proprio perché la trasparenza è stata totale.

Ma cosa significa essere trasparenti nell’era digitale? Secondo il **Crowdfunding World Report 2013**: “a) La relazione tra somma richiesta e risultato indicato deve essere immediatamente e chiaramente individuabile; b) Il budget necessario alla realizzazione del progetto va comunicato in modo che i donatori possano verificarne la compatibilità con quanto si intende realizzare, e deve essere plausibile; c) Infine, con la ricezione della donazione in denaro l’autore è tenuto a impiegare la cifra solo ed esclusivamente in funzione del risultato dichiarato”⁶.

⁶ Crowdfunding World 2013, Report, Analisi e Trend, http://www.aquilanidigitali.nuvolaverde.org/docs/progetto/crowdfunding_report.pdf

Quindi, Trasparenza come sinonimo di Comunicazione, Coerenza e Fiducia.

Il terzo tassello, indispensabile per un efficiente Crowdfunding, è proprio la **Fiducia**. Pensiamo ad esempio al **Crowdfunding civico**, un fenomeno tutto italiano che permette, attraverso la raccolta fondi dal basso, di costruire o realizzare un bene pubblico in una forma ampia (ristrutturazione di monumenti, costruzione di opere architettoniche di vario genere, promozione di eventi culturali e artistici)⁷. Questo tipo di campagne favoriscono lo sviluppo locale, avvicinano i cittadini alla Pubblica Amministrazione, creano partecipazione e valore sul territorio.⁸ In una parola: creano fiducia.

Il Crowdfunding sull'ago della bilancia

i) Vantaggi:

- Ampliamento della base dei potenziali investitori e maggiore accesso ai finanziamenti da parte della comunità;
- Creazione di nuove imprese, posti di lavoro e crescita economica;
- Fusione tra nuovi strumenti mediatici e tradizionali meccanismi di finanza imprenditoriale;
- Maggiore efficienza per gli investitori (o *angel investors*): il CFI permette di indagare tra i numerosi potenziali investimenti online e determinare rapidamente se la società o il progetto si adatta alla propria strategia di portafoglio;
- Benefici per il Marketing: muovendosi in un'economia caratterizzata da ipercompetizione ed elevata saturazione del mercato, il CFI garantisce visibilità, innovazione e nuovi rapporti con il cliente;
- Accesso a reti di sostegno, network e partnership tra imprese.

ii) Rischi:

- Asimmetria informativa: nel CFI, il progettista possiede più informazioni riguardo al suo progetto rispetto all'investitore. Ciò innalza il livello di rischio dell'investimento, in quanto la decisione sull'investimento è basata su delle informazioni parziali.
- La questione della proprietà intellettuale, che potrebbe comportare problemi derivanti dalle tempistiche e dalle normative differenti che esistono da paese a paese.
- Il rischio della frode e del fallimento: l'ampliamento della base per l'accesso al capitale permette anche a non professionisti e a società inesperte di porsi sul mercato. Il potenziale investitore deve quindi tenere in considerazione tutta una serie di variabili (produzione, trasporto, questioni fiscali, guasti tecnici, inesperienza della società) Inoltre, nonostante i casi di frode dal 2008 ad oggi siano stati pochi, il rischio di incorrere in iniziative illecite esiste. Occorre, a tal proposito, rafforzare tutti gli strumenti di controllo e regolamentazione atti a comunicare all'investitore in maniera chiara ed esaustiva tutte le informazioni di cui ha bisogno.

Fonti: Italian Crowdfunding Network, Le rose hanno le spine: breve esplorazione dei limiti e dei rischi del CF, <http://italiancrowdfunding.tumblr.com/post/60349288083/le-rose-hanno-le-spine-breve-esplorazione-dei-limiti-e> The World Bank, Crowdfunding's potential for Developing World, 2013, http://www.infodev.org/infodev-files/infodev_crowdfunding_study_0.pdf; Italian Crowdfunding Network, Le rose hanno le spine: breve esplorazione dei limiti e dei rischi del CF, <http://italiancrowdfunding.tumblr.com/post/60349288083/le-rose-hanno-le-spine-breve-esplorazione-dei-limiti-e>;

The risk of Crowdfunding, <http://www.rmmagazine.com/2013/03/04/the-risks-of-crowdfunding/>

⁷ In Italia, il 20 ottobre scorso è entrato in vigore il Decreto Sviluppo 2.0 contenente ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese (Decreto Legge n. 179 del 18 ottobre 2012, convertito con modificazioni in L. 221 del 17.12.2012, art. 30). Scopo del Decreto è quello di contribuire allo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale, promuovere maggiore mobilità sociale e ad attrarre in Italia talenti e capitali dall'estero. Il Decreto introduce novità sia in tema di start-up che di Crowdfunding. A tal proposito, il Decreto modifica il TUF, introducendo la definizione di "portale per la raccolta di capitali per le Start-up innovative" e stabilendo che l'attività di gestione di tali portali sia riservata alle imprese di investimento e alle banche autorizzate ai relativi servizi di investimento, nonché ai soggetti iscritti in un apposito registro che dovrà essere istituito e tenuto dalla Consob.

Su Decreto Sviluppo 2.0: start-up, crowdfunding e Sir John Hawkwood, <http://www.diritto24.ilsole24ore.com/avvocatoAffari/mercatoImpresa/2012/10/decreto-sviluppo-20-a-proposito-di-start-up-crowdfunding--e-sir-john-hawkwood.html>

⁸ Crowdfunding civico, facciamo lo all'italiana, di Chiara Buongiovanni, http://saperi.forumpa.it/story/75123/crowdfunding-civico-facciamo-lo-all-italiana?utm_source=newsletter&utm_medium=FORUMPANET&utm_campaign=MAILUP#UuuOhLZd7IV

In questo scenario, risulta evidente come le piattaforme di CFI possano dare un contributo sostanziale anche ad un altro settore, oggi fortemente colpito dalla crisi finanziaria: il settore della **Cooperazione Internazionale**. Organizzazioni Non Governative, Associazioni No-Profit, Enti Senza Scopo di Lucro possono utilizzare il CFI per promuovere, sponsorizzare e raccogliere fondi online.

L'utilizzo di piattaforme web permette una visibilità senza precedenti anche a piccole Ong, sebbene andrebbe inteso non come unico mezzo di finanziamento, ma come strumento che vada ad aggiungersi alle tradizionali forme di raccolta fondi del no-profit. Ricordiamoci che dietro ogni bilancio, piano finanziario e progetto di cooperazione, ci sono storie di donne e uomini che lottano per la propria vita. In questo contesto, trasparenza, comunicazione, correttezza e rispetto delle regole diventano le chiavi di volta non solo per attirare il pubblico, ma, soprattutto, per conquistare la sua fiducia.

Ma il contributo che il CFI può dare alla Cooperazione non si ferma qui. Secondo la Banca Mondiale si prevede che in Africa nei prossimi cinque anni, il **40% della popolazione** potrà avere accesso ad uno *smart-phone* e, quindi, poter utilizzare internet e tutti i principali social media. Le piattaforme di CFI, in tal senso, possono diventare uno strumento utilissimo nelle mani di giovani imprenditori locali che intendono raccogliere finanziamenti per i loro progetti. In quest'ottica, molte organizzazioni si stanno muovendo realizzando iniziative di formazione e training su ICT e Web Communication.

Cooperazione Italiana e Crowdfunding

Anche la **Cooperazione Italiana allo Sviluppo** si è mossa in quest'ottica. Negli ultimi anni sono stati infatti realizzati una serie di progetti, rivolti soprattutto ai giovani, volti a rafforzare e migliorare le loro competenze informatiche:

Ricordiamo, tra gli altri:

- il progetto **"Maputo Living Lab"**, in collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler, la Provincia autonoma di Trento ed il Ministero della Scienza e della Tecnologia del **Mozambico**. L'iniziativa ha visto la realizzazione di corsi e scuole estive di ICT, rivolti a giovani studenti delle Università mozambicane. In particolare in progetto intende favorire lo sviluppo di applicazioni per prevenire i disastri naturali e promuovere lo sviluppo economico. Alcune aspetti caratteristici della scuola includono: focalizzare le attività sulla realizzazione di un prototipo di sistema utile al paese, puntare su tecnologie emergenti (*RubyOnRails, Android*), mettere gli studenti in grado di competere sul mercato globale. Ad oggi il Maputo Living Lab ospita diverse soluzioni in "incubazione", portate avanti da ex-studenti della Summer School e da altri giovani intraprendenti. Il Crowdfunding si pone come uno degli strumenti per far "decollare" le soluzioni e trasformare in realtà aziendali queste idee in incubazione. All'interno del paese è inoltre attivo un **Laboratorio Mobile**, dotato di postazioni internet e dedicato ad avvicinare la popolazione alle tecnologie informatiche e, tramite queste, all'Amministrazione.
- Il progetto **"Realizzazione di un centro servizi e di una rete telematica per le Università"**, in **Albania**. Il programma, finanziato dalla DGCS con un dono (ex art. 15) per un importo complessivo pari ad Euro 4.000.000,00, ha come obiettivo il potenziamento del sistema sanitario albanese ed il suo adeguamento agli standard europei e prevede: i) la costituzione di un centro servizi dotato di applicazioni informatiche e ii) la realizzazione di una rete telematica per l'Università e la Ricerca

FOCUS

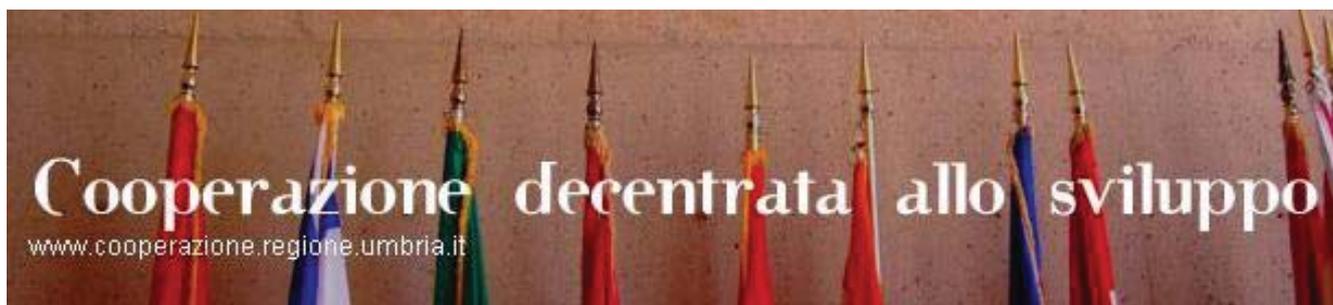
per l'erogazione di servizi informatici e di promozione di attività didattiche e di ricerca a livello internazionale. L'accordo di programma tra il Governo italiano ed il Governo Albanese, entrato in vigore il 24 luglio 2007, è stato prorogato fino a dicembre 2015.

Per concludere, è degna di attenzione l'apertura di nuove piattaforme di **Crowdfunding in Medio Oriente** (*Aflamnah* ed *Eureeca* negli Emirati Arabi, *Yomken* e *Shekra* in Egitto, *Zoomaal* in Libano)⁹. Molte di queste vengono sottoposte a controlli e valutazioni da parte di esperti di *Shari'a*, il che apre in maniera inequivocabile il mercato finanziario ad una fetta di mondo (quello musulmano) che rappresenta una realtà dalle enormi potenzialità. I limiti e le difficoltà che si incontreranno non sono poche (necessità di creare adeguati quadri normativi che favoriscano meccanismi di trasparenza e protezione; sviluppo dell'ecosistema imprenditoriale regionale; poche opportunità di formazione e partnership). Tutte preoccupazioni valide ma non insormontabili, che fanno del Crowdfunding una delle soluzioni più innovative e "democratiche" per l'accesso al capitale di questi ultimi decenni.

⁹ Jason Best, Why crowdfunding appeals to the Middle East, <http://voices.mckinseysociety.com/jason-best-aamir-rehman-middle-east-crowdfunding/>

L'IMPEGNO DELLA REGIONE UMBRIA PER LA COOPERAZIONE DECENTRATA E LA PROMOZIONE DEI PARTENARIATI TERRITORIALI

a cura dell'Ufficio Coordinamento per la Cooperazione Decentrata¹
e in collaborazione con la Regione Umbria²



<http://www.cooperazione.regione.umbria.it/>

La Regione Umbria ha ampliato e rafforzato in questi anni le proprie azioni sul terreno della Cooperazione Decentrata, che è divenuta una delle forme principali della proiezione internazionale della Regione e una delle attività portanti della Cooperazione Internazionale.



Progetto APQ – linea 2.4 Archeogiordania,
sito di Pella (Giordania)

Incentrata sul Partenariato Territoriale, tale attività è diventata l'occasione per valorizzare le esperienze di Cooperazione Internazionale come contributo a una più ampia strategia di internazionalizzazione del sistema regionale, ma si è anche qualificata come strumento insostituibile per l'iniziativa verso Paesi strategici nel nuovo scenario globale, ieri unicamente destinatari di aiuti allo sviluppo e oggi anche attori nel panorama internazionale (Brasile, Argentina, Balcani, Cina ecc.).

Tra i principali programmi e progetti di cui l'Umbria è stata in questi anni capofila o *partner* qualificato possiamo ricordare Brasil Proximo, il progetto di realizzazione della Camera Arbitrale Palestinese, FOSEL (Formazione per lo Sviluppo Economico Locale)³

in Argentina, Balcanic Windows (in base ai finanziamenti stanziati dalla Legge 84), i progetti in Giordania e in Serbia nell'ambito dei Programmi APQ (Accordo di Programma Quadro) Balcani e Mediterraneo, PSMP (Palestinian Municipalities Support Program) - Sostegno alle Municipalità Palestinesi⁴, Sicurezza Alimentare, Beni Culturali e Turismo nell'Ambito del Programma MAE-Regioni-Cina e I.Ne.P.S. (Italian

¹ All'interno del MAE, l'Ufficio di Coordinamento per la Cooperazione Decentrata, di cui è referente Maria Grazia Rando, cura le relazioni tra Enti locali e DGCS.

² Referente Servizio Rapporti Internazionali e Cooperazione della Regione Umbria, Giampiero Rasimelli.

³ Maggiori informazioni sul sito <http://goo.gl/kCVMvm>.

⁴ Maggiori informazioni sul sito <http://www.oics.it/index.php/it/pmsp>.

SISTEMA ITALIA

Negotiated Programming in Serbia). Tutti **questi progetti pongono al centro il tema dello sviluppo locale e dell'interscambio tra sistemi territoriali, finanziati o dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri o da altre amministrazioni** (MISE, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero per la coesione Sociale, finanziamenti propri regionali, ecc.). Di questi soltanto Brasil Proximo⁵ e la Camera Arbitrale Palestinese sono ancora in corso e si concluderanno tra il 2014 e il 2015. A questi **si aggiungono gli oltre 200 progetti**, approvati dal 1999 a oggi (con cadenza biennale) **di sostegno alla società civile e agli Enti locali umbri nella realizzazione di attività di cooperazione decentrata in diverse aree del mondo**, attraverso un bando pubblico previsto dalla Legge Regionale 26 del 27 ottobre 1999.



Progetto APQ – linea 2.4 Archeogiordania, sito di Umm Qais (Giordania)

Infine, vanno citati i progetti realizzati dai Comuni umbri in gran parte raccolti in FELCOS⁶ Umbria e finanziati dalla UNDP (United Nation Development Programme) che hanno dato vita anche in questo caso a importanti azioni di cooperazione decentrata (Cuba, Marocco, Palestina, ecc...); un'esperienza straordinaria che ha raccolto importanti successi e ha lasciato tracce profonde nel modo di lavorare della Regione. Si è implementata, per esempio, la **capacità di utilizzare i propri enti strumentali** (come Sviluppumbria⁷, ma anche il Parco Tecnologico Agroalimentare dell'Umbria per le sue competenze specifiche) al fine di portare avanti i progetti. Inoltre, si è maturata un'importante **esperienza nel connettere attività di *institutional building* a quelle di interscambio tra sistemi produttivi locali**. Da ultimo, si è accresciuta la capacità di mettere in relazione diversi settori dell'amministrazione regionale per **costruire una sinergia di risorse umane e finanziarie**. Ciò ha permesso, tra l'altro, di mantenere una continuità nel sostegno alla società civile e alle ONG.

Oggi in Umbria il *budget* per la Cooperazione internazionale in senso stretto è piuttosto ridotto, ma **la collaborazione tra i diversi settori dell'amministrazione regionale riesce a sviluppare un'azione integrata di ampio respiro**. Non è un caso che, sulla scorta delle esperienze poco sopra accennate, sia stata istituita nell'amministrazione regionale una **Cabina di Regia per le azioni di internazionalizzazione dell'Umbria**⁸, che trova la sua forza trainante nei programmi di partenariato territoriale e vede la cooperazione decentrata come elemento di riferimento.

5 Maggiori informazioni sul sito <http://www.brasilproximo.com/>.

6 Reti territoriali, partenariati e buone pratiche di cooperazione degli enti locali. Maggiori informazioni sul sito <http://www.felcos.it/>.

7 Società regionale per lo sviluppo economico dell'Umbria. Maggiori informazioni sul sito <http://www.sviluppumbria.it/>.

8 La Cabina di Regia per le azioni di internazionalizzazione dell'Umbria assicura il necessario coordinamento politico, dando indirizzo e impulso alle azioni di cooperazione, promozione e di internazionalizzazione, per promuovere l'internazionalizzazione del sistema Umbria. A tal fine, si è scelto un approccio integrato con l'obiettivo di cogliere con maggiore tempestività le opportunità per l'intero sistema economico regionale provenienti dai mercati esteri. La Cabina di Regia manifesta la ricerca di una sinergia di strutture e di competenze utili a favorire l'integrazione operativa, un approccio metodologico comune, la razionalità della spesa e dell'utilizzo degli strumenti, in particolare con riferimento alcuni grandi progetti e azioni di sistema guidati dalla Regione.

Brasil Proximo – risultati del progetto

Tra i risultati raggiunti a livello operativo, per introdurre metodologie innovative per il supporto delle politiche locali basate sulle vocazioni territoriali, sono stati creati quattro osservatori (osservatorio sulle politiche sociali in Piaui, osservatorio sulle politiche giovanili nella Baixada Fluminense, osservatorio sul turismo nella Mantiqueira e osservatorio socio-economico nel Centro Paulista) e sono state avviate le loro attività; in Amazzonia (Alto Solimoes) sono stati elaborati i piani di gestione forestale e la realizzazione di un centro di educazione ambientale; in Piaui e nella Baixada Fluminense sono stati adottati il patto territoriale, le linee prioritarie da esso definite e avviata la mappatura dei bisogni e delle opportunità; in Piaui sono stati ultimati i piani di valorizzazione turistica, interpretazione ambientale, di apertura e promozione del Parco Serra das Confusoes; nella Mantiqueira è stata rafforzata la capacità delle istituzioni locali di costruire metodologie di intervento e pianificazione ed è stata consolidata l'Agenzia per la promozione Turistica e per lo Sviluppo Locale Integrato del territorio Mantiqueira; nel Centro Paulista si è avviata la rete di sportelli per le PMI, rafforzata l'operatività degli incubatori d'impresa e degli strumenti di promozione delle produzioni agroalimentari; a Bagé sono state formulate politiche a sostegno della filiera dell'olio extravergine di oliva e ultimata la formazione di alto livello tecnico-culturale; in Paraná e Paraíba sono state rafforzate le filiere produttive agroalimentari e tessile con enfasi nel supporto al sistema CEASA, alla certificazione di prodotto e alla promozione e commercializzazione dei prodotti.



Una delle attività che ha maggiormente caratterizzato questo impegno della Regione Umbria è il **programma interregionale di cooperazione decentrata Brasil Proximo**, cofinanziato dal MAE, di cui l'Umbria è capofila e cui hanno aderito in qualità di co-promotori le Regioni Marche, Toscana, Emilia Romagna e Liguria.

Giunto al suo ultimo anno di implementazione, il Programma Brasil Proximo si è affermato come **buona pratica per un nuovo paradigma di partenariato territoriale internazionale**, grazie anche a uno strutturato meccanismo di *governance* che ha contribuito alla diffusione e al consolidamento dei risultati progettuali a livello decentrato e bilaterale. Brasil Proximo, infatti, non solo ha messo eccellenze territoriali italiane al servizio della costruzione di percorsi di sviluppo locale in Brasile, ma ha anche costruito uno spazio di confronto a livello nazionale brasiliano tra i nuovi modelli auto-generati in Brasile e l'evoluzione dei modelli e delle politiche italiane in materia.

È stato inoltre avviato e implementato il sistema di comunicazione del programma basato sulla **visione del territorio come strumento di relazione**, sulla comunicazione attraverso fatti reali e basata sulla narrazione, che racconta e valorizza l'identità e la complessità del territorio. Per fare ciò sono stati messi a disposizione dei gruppi locali alcuni strumenti tra i quali il sito internet alimentato dai gruppi stessi, le newsletter autoprodotte e trasformate in micro-mostre e i taccuini di annotazione. In ogni sede di attuazione del programma sono raccolte video-testimonianze direttamente dalla voce degli attori coinvolti, raccolte nella galleria dei video sul sito.

Servizio Rapporti Internazionali e Cooperazione della Regione Umbria

Le competenze del Servizio sono :

- Relazioni Internazionali,
- Cooperazione allo sviluppo,
- Emigrazione,
- Commercio equo e solidale,

L'ufficio si compone di:

- 1 Dirigente
- 2 Sezioni:
 1. "Cooperazione allo sviluppo, Commercio equo e solidale, Emigrazione" (5 unità)
 2. "Rapporti istituzionali con l'Unione Europea (sede di Bruxelles)" (3 unità)
- 1 Posizione organizzativa di supporto alle iniziative in materia di cooperazione internazionale decentrata allo sviluppo, pace, diritti umani.

SISTEMA ITALIA

Il programma ha costruito e implementato un sistema per il monitoraggio e la capitalizzazione delle attività, prevedendo anche una serie di eventi finali in Italia e in Brasile, attraverso un processo aperto alla partecipazione dei *partner* istituzionali e degli esperti italiani e brasiliani. Si è adottato un sistema di monitoraggio a cadenza bimestrale per tenere sotto stretto controllo l'avanzamento delle attività realizzate durante l'ultimo periodo di implementazione del programma. I monitoraggi bimestrali sono confluiti in tre rapporti quadrimestrali, messi a disposizione di tutti gli attori coinvolti nel progetto. Il monitoraggio e il coordinamento tecnico tra loro (5 Regioni italiane, Presidenza della Repubblica Federativa del Brasile, 58 Municipi brasiliani, 180 operatori coinvolti in Italia e in Brasile) è stato assicurato da Sviluppo Umbria SpA, Agenzia per lo Sviluppo Economico della Regione Umbria.



Brasil Proximo. Osservatorio del turismo della Regione di Mantiqueira

Oggi, sulla base delle attività che sono state sviluppate in questi anni, **esistono esperienze consolidate di Partenariato Territoriale che costituiscono chiare priorità per l'azione della Regione**. Palestina, Balcani, Brasile, Argentina, Cina sono Paesi dove l'Umbria sta sviluppando e svilupperà una iniziativa continuativa, articolata e integrata anche con altre Istituzioni Locali e in una logica spesso interregionale.

Questo lavoro, nei prossimi mesi, verrà convogliato con determinazione anche nelle attività preparatorie e poi realizzative della presenza dell'Umbria nel percorso dell'EXPO 2015. In questo modo si spera di dare dall'Umbria, secondo le possibilità della nostra Regione, un contributo significativo al grande evento internazionale che nel 2015 interesserà Milano e l'Italia.

Attività di cooperazione internazionale allo sviluppo con MAE - DGCS

Titolo progetti e fonte di finanziamento	Oggetto e importi
<p>Programma di cooperazione decentrata "Brasil Proximo - 5 regioni italiane per lo sviluppo locale integrato in Brasile"</p> <p>Fondi del Ministero degli Affari Esteri (MAE)</p>	<p>Nel 2013 il MAE ha concesso la proroga della conclusione del programma all'Ottobre 2014. La realizzazione del Programma ha un costo di € 6.770.000,00 di cui: a carico della DGCS € 4.739.000,00 ripartiti in tre annualità; a carico delle Regioni € 2.031.000,00, comprensivi del cofinanziamento in <i>kind</i>.</p>
<p>Finanziamento del progetto di cooperazione internazionale "Camera Arbitrale Palestinese"</p> <p>Fondi del Ministero degli Affari Esteri (MAE)</p>	<p>Rendere disponibili le professionalità adeguate alla fornitura dei servizi previsti dalla Camera arbitrale attraverso la formazione professionale da parte di docenti qualificati. Rafforzare il sistema istituzionale dell'Autorità Palestinese, attraverso l'aumento progressivo di governabilità.</p> <p>Il costo del progetto, della durata di trenta mesi, è di € 1.216.136,00. Il finanziamento da parte del MAE è di € 926.910,00. Il cofinanziamento a carico della Regione Umbria è di € 58.408,66 annui per 3 anni, cui vanno aggiunti € 38.000,00 all'anno per tre anni di cofinanziamento <i>kind</i>.</p> <p>Il 14.09.2010 la Regione Umbria ha firmato la Convenzione con la DGCS del MAE. In data 17.11.2011 è stato firmato l'Accordo Tecnico tra la Regione Umbria e Sviluppo Umbria per l'attuazione del Progetto, il quale è, attualmente, in fase di realizzazione, la sua scadenza è prevista per il 16 maggio 2014.</p>

SISTEMA ITALIA

<p>Formazione per lo Sviluppo Economico Locale (FOSEL) Argentina (Province argentine di Buenos Aires, Santa Fé, Córdoba e Mendoza)</p>	<p>Promuovere processi di sviluppo socio-economico locale stabile ed equo nelle Province argentine di Buenos Aires, Santa Fé, Córdoba e Mendoza, attraverso l'aumento della competitività da parte dei sistemi produttivi.</p> <p>Sostenere l'adozione e l'implementazione di politiche strutturali condivise che siano in grado di migliorare le condizioni di lavoro e di competitività dei sistemi produttivi, nonché la coesione e l'inclusione sociale, nell'ambito di un sistema ampio e diversificato di partenariato territoriale tra le Regioni italiane e le Province argentine coinvolte nel programma.</p> <p>Costo totale (triennale): € 8.360.000,00. Cofinanziamento MAE: € 5.850.000,00.</p> <p>L'apporto complessivo previsto a carico delle Regioni è pari ad € 2.510.000,00. Il cofinanziamento a carico della Regione Umbria è di € 46.482,00 all'anno per tre anni sul capitolo della cooperazione, cui vanno aggiunti € 46.482,00 all'anno, per tre anni, di cofinanziamento in "valore" (valorizzazione di personale interno).</p> <p>Il programma si è concluso il 30 settembre 2012</p>
<p>APQ Mediterraneo Linea di intervento 2.4: Dialogo e Cultura Progetto: "La valorizzazione del patrimonio archeologico come veicolo per il dialogo interculturale" Fondi nazionali - CIPE gestiti da MAE - DGCS</p>	<p>Progetto Archeogiordania: messa a disposizione di strumenti e assistenza tecnica, per favorire lo sviluppo locale integrato attraverso la valorizzazione della cultura e del patrimonio archeologico.</p> <p>Il budget complessivo del progetto Archoeogiordania è pari a € 281.960,00 suddiviso nel modo seguente: Regione Umbria: € 159.469,00, comprensivi di € 29.470,00 di cofinanziamento (dei quali € 7.500,00 cash e € 21.970,00 kind); Regione Basilicata: € 122.469,00 comprensivi di € 22.518,00 di cofinanziamento (dei quali € 5.044,00 cash e € 17.474,00 kind).</p>
<p>APQ Balcani Linea di intervento 2.4 : Dialogo e Cultura. Sub-progetto "Futuro Contemporaneo - Materiali, metodi e memorie per la conservazione delle arti del XX e del XXI secolo" Fondi nazionali - CIPE gestiti da MAE - DGCS</p>	<p>Miglioramento della capacità di intervento dei musei/enti/istituti/professionisti italiani e balcanici nella conservazione e nel restauro delle opere d'arte del XX° e XXI° secolo.</p> <p>Il budget complessivo del progetto è pari a € 133.400,00 comprensivi di € 17.000,00 di cofinanziamenti regionali. La quota assegnata alla Regione Umbria è pari a € 21.000,00 alla quale si aggiunge il cofinanziamento regionale pari € 3.150,00 (suddivisi in € 1.050,00 cash e € 2.100,00 kind).</p>
<p>APQ Balcani Linea di intervento 2.1: Sviluppo Socio Economico. PRICES Programma Regionale Integrato di Cooperazione Economica e Sociale Albania – Bosnia Erzegovina – Serbia Fondi nazionali - CIPE gestiti da MAE - DGCS</p>	<p>Progetto PRICES: attività di supporto e assistenza tecnica sulle tematiche dello sviluppo rurale e dello sviluppo locale integrato nella Provincia Autonoma della Vojvodina, con la quale la Regione ha siglato un Protocollo d'intesa nel 2006.</p> <p>Il budget complessivo del progetto è pari a € 3.220.000,00, comprensivi di € 420.000,00 di cofinanziamenti regionali.</p> <p>La quota assegnata al progetto che vede la partecipazione della Regione Umbria è pari a € 50.000,00 alla quale si aggiunge il cofinanziamento regionale pari a € 7.550,00 (suddivisi in € 2.500,00 cash e € 5.000,00 kind).</p>
<p>Programma MAE-Regioni-Cina Progetto "Food Safety Forum in China" Fondi nazionali gestiti da MAE</p>	<p>Proporre agli <i>stakeholder</i> cinesi le buone pratiche italiane sulla gestione della sicurezza degli alimenti; aprire spazi di collaborazione per le istituzioni italiane, per i centri di ricerca, per gli operatori imprenditoriali; stipulare accordi di collaborazione tra istituzioni italiane e cinesi; coinvolgere, a partire dalla discussione sulla sicurezza degli alimenti, i settori contigui: eno-gastronomia e turismo, moda e design, mass media e comunicazione, ricerca e trasferimento tecnologico.</p> <p>Finanziamento complessivo del progetto pari a € 260.082,55 (Convenzione del 28.03.2012, prima integrazione del 20.12.2012, seconda integrazione del 20.06.2013).</p> <p>Adesione regionale al progetto mediante DGR n. 268 del 13.03.2012. Cofinanziamento regionale pari a € 45.700,00 (DD n. 4383 del 05.05.2012 e DD 5071 del 11.07.2013), oltre a cofinanziamento <i>kind</i> del soggetto attuatore pari a € 22.721,87.</p> <p>Le attività sono iniziate nel marzo 2012 e si sono concluse ad ottobre 2013.</p> <p>In qualità di partner la Regione Umbria ha anche aderito attivamente, nell'ambito del Programma MAE-Regioni-Cina, al Progetto "Travel" di cui è stata capofila la Regione Marche e la progetto "restauro e valorizzazione dei Beni Culturali in Cina" di cui è stata capofila la Regione Veneto.</p>
<p>Progetto "A BRIGHTER FUTURE FOR YOUTH IN EAST OF JERUSALEM" (nell'ambito del PMSP) Fondi nazionali gestiti da MAE</p>	<p>Miglioramento delle condizioni di vita dei giovani di Gerusalemme Est in termini di integrazione sociale e culturale, con gli obiettivi specifici del completamento della struttura del "Beit Hanina Youth Centre" e del rafforzamento della capacità del centro di pianificare interventi sociali ed offrire servizi rivolti ai giovani ed ai giovani con disabilità.</p> <p>Manifestazione di interesse approvata con DGR n. 389/2010.</p> <p>Con DGR n. 1806 del 13.12.2010 è stata confermata la partecipazione della Regione Umbria al progetto con un impegno di € 10.000,00 sul CAP 7330 per la prima e seconda annualità.</p> <p>Il progetto si è concluso nell'agosto 2013.</p>

LA COOPERAZIONE DECENTRATA ITALIANA IN SENEGAL

LO SVILUPPO LOCALE ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DEI TERRITORI E IL CO-SVILUPPO

di Fabio Longobardi¹

Il programma **Conoscenza Innovativa e Sviluppo Locale (CIDEL)** ha l'obiettivo di promuovere il processo di sviluppo locale economico, fornendo assistenza al Ministero della Pianificazione Territoriale e delle Collettività Locali (MATCL) nella definizione di piani operativi per rafforzare le capacità di gestione e pianificazione del territorio delle Collettività Locali e delle Agenzie Regionali di Sviluppo senegalesi. Inoltre, contribuisce a promuovere e valorizzare i partenariati territoriali italo-senegalesi.

L'approccio territoriale nella prospettiva dello sviluppo

L'approccio del CIDEL si basa sulla valorizzazione dei territori, considerati la prima dimensione locale di sviluppo, sui quali tutte le forze endogene si ritrovano, interagiscono e si esprimono. **I territori sono considerati spazi in cui tutti gli attori** della società civile, del settore privato, delle istituzioni pubbliche, delle Piccole e Medie Imprese (PMI), del mondo accademico, delle filiere economiche e dei servizi **diventano promotori della propria identità storica, economica, culturale, ambientale e sociale**. Il CIDEL, partendo quindi dal territorio, cerca di promuovere la cooperazione decentrata rafforzando i partenariati nord-sud e sud-nord già esistenti e promuovendone nuovi. Inoltre, promuove lo sviluppo locale e il dialogo fra territori, valorizza le forze endogene, favorisce la reciprocità e la complementarità delle economie dei Paesi del sud con quelli del nord e viceversa.

L'approccio partecipativo e inclusivo nella prospettiva dello sviluppo e la cooperazione decentrata

Il CIDEL mira a promuovere un **approccio partecipativo e inclusivo**, in cui **la crescita dei fattori produttivi**, in termini di innovazione e tecnologia, **è resa sostenibile** attraverso la **valorizzazione e la promozione delle risorse dei territori**, che diventano più competitivi e socialmente sostenibili. Viene così ridotta la marginalizzazione economica e sociale degli attori che intervengono in alcuni settori, come l'artigianato locale e le filiere agro-alimentari, che da soli resterebbero al di fuori del ciclo produttivo e che rappresentano, in Senegal, una fetta importante dell'economia nazionale.

In questa ottica, il CIDEL promuove partenariati territoriali innovatori che, con la promozione dell'internazionalizzazione, mirano a rafforzare i settori produttivi di sviluppo locale e a promuovere uno scambio sulla conoscenza di rischi e vantaggi, opportunità di impresa e reti sovranazionali.

Attività e risultati attesi

Tra le sue azioni, il CIDEL prevede il rafforzamento istituzionale, organizzativo e tecnico del MATCL promuovendo un'assistenza tecnica per elaborare strumenti di monitoraggio, valutazione e di comunicazione, nonché uno studio sulla ridefinizione dei criteri di allocazione delle risorse dallo Stato Centrale alle Collettività locali.

¹ Esperto in Decentramento e Cooperazione Decentrata, Consigliere Tecnico del Programma Conoscenza e Sviluppo Locale (CIDEL)

SISTEMA ITALIA

Attività:

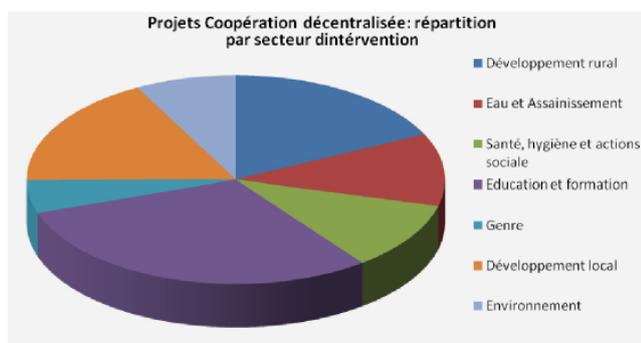
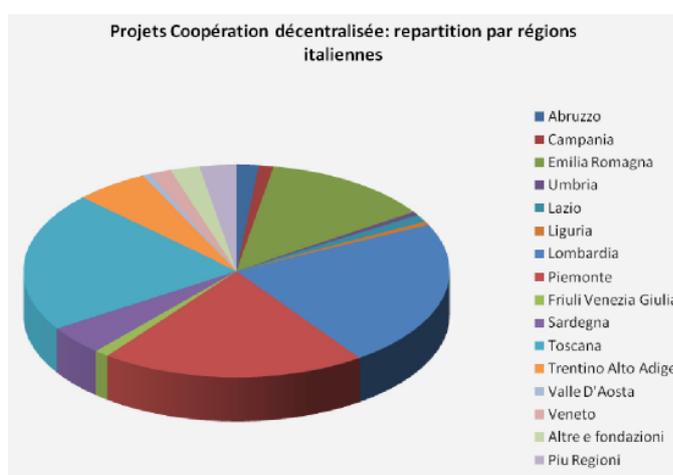
- Una **guida dei partenariati tra territori** al fine di **definire buone e cattive pratiche**, ma anche **linee guida** relative al quadro di cooperazione decentrata. Inoltre, partendo da quanto sviluppato dal MATCL precedentemente il programma sta elaborando una **cartografia della cooperazione decentrata** e prevede di costruire un **atlante interattivo comprensivo di dati** dei territori senegalesi, che sarà un punto su cui interagiranno e convergeranno esperienze simili già avviate;
- Per migliorare la qualità degli interventi di cooperazione decentrata, il CIDEL, partendo dalle Regioni di Kaolack e Sèdhiou, sviluppa strumenti di promozione dei territori senegalesi attraverso **l'elaborazione e la produzione di brochure** con le Agenzie Regionali di Sviluppo e **organizza visite in Italia** in modo da promuovere nuovi partenariati territoriali;
- Con il supporto di un Comitato Scientifico, composto da membri del mondo accademico italiano e senegalese, della società civile e delle Agenzie Regionali di Sviluppo, il CIDEL ha avviato una **rete di cooperazione** basata sulla ricerca-azione che accompagna tutto il processo di implementazione delle attività. Questo si traduce, tra l'altro, nella produzione di documenti scientifici, articoli e studi prodotti dalle esperienze degli attori territoriali sui temi dello sviluppo urbano inclusivo, la protezione sociale e lo sviluppo locale economico;
- Organizzazione di un **concorso nazionale**, che rappresenterà un momento fondamentale per identificare, valorizzare, documentare e diffondere in Senegal e all'estero le pratiche innovative in materia di sviluppo locale realizzate dagli attori senegalesi e italiani (i risultati del concorso saranno utilizzati come strumenti didattici di corsi di formazione e percorsi accademici rivolti ai quadri dirigenziali e ai giovani universitari che si avvicinano ai temi dello sviluppo territoriale);
- Una **Summer School** in Senegal con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani quadri e ricercatori italiani e senegalesi sull'approccio, la metodologia e gli strumenti per la pianificazione partecipata e la gestione dello sviluppo locale integrato partendo dai processi di decentramento in atto. La Summer School sarà preceduta da visite in Italia incentrate sul confronto di esperienze e conoscenze sulla pianificazione territoriale e sulla democrazia partecipativa. Il corso residenziale in Senegal sarà poi accompagnato da visite e analisi di esperienze concrete sul campo partendo dal tema del turismo sostenibile e integrato per arrivare alla pianificazione del territorio con la valutazione dei rischi legati alle problematiche ambientali e socio-economiche. Come per il concorso nazionale, i risultati saranno tradotti in moduli che saranno inseriti nei percorsi accademici di alta formazione rivolti ai quadri e ricercatori italiani e senegalesi.

SISTEMA ITALIA

Régions italiennes	Nb Projets
Abruzzo	3
Campania	2
Emilia Romagna	23
Umbria	1
Lazio	2
Liguria	1
Lombardia	40
Piemonte	36
Friuli Venezia Giulia	2
Sardegna	8
Toscana	38
Trentino Alto Adige	10
Valle D'Aosta	1
Veneto	3
Altre e fondazioni	4
Piu Regioni	5
Total	179

Il data base della Cooperazione Decentrata e la messa in rete degli attori del Sistema Italia

Il CIDEL ha elaborato un **data base** dei partenariati diretti e delegati di cooperazione decentrata promossi dal 1988 in Senegal dalle Regioni e dagli Enti Locali Italiani; questo strumento sarà proposto alle ONG e alle aziende italiane che operano nel Paese per mettere in rete gli attori del Sistema Italia attivi in Senegal. Di seguito, il numero degli accordi intercorsi di cooperazione decentrata in Senegal dal 1988 ad oggi, raggruppati per Regione e per settori di intervento:



Secteurs	Nb Projets
Développement rural	32
Eau et Assainissement	20
Santé, hygiène et actions sociale	19
Education et formation	54
Genre	9
Développement local	31
Environnement	14
Total	179

La **cooperazione decentrata italiana** ha concluso in **Senegal 179 accordi di partenariato** diretto e affidato tra enti territoriali italiani e senegalesi. Questi hanno reso possibile l'attuazione di strategie di sviluppo basate sulla valorizzazione del patrimonio naturale, economico e sociale dei territori, favorendo così iniziative di cooperazione decentrata e contribuendo al rafforzamento del processo di decentramento territoriale del Senegal

Il ruolo svolto da altri soggetti, come per esempio le associazioni di migranti, le Università, le Istituzioni sanitarie e le PMI sarà fondamentale per rendere lo sviluppo quel processo partecipativo e inclusivo, sui si basa l'approccio del CIDEL. Il programma rappresenta un punto di incontro e scambio della Cooperazione Italiana con gli Enti Locali e altri attori e potrà gettare le basi per un effettivo Sistema Italia di cooperazione in Senegal.



Camion di arachidi a Kaolack



GIE di trasformazione di cereali, Kaolack



Donne coltivatrici di arachidi



Mercato locale nel Saloum



Venditore di arachidi nel Saloum



GIE trasformazioni dei cereali



Isola nel Sine Saloum



Pescatori Sine Saloum

ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

CONTATTI

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestriperi
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

Capo Segreteria

Cons. di Legazione Spartaco Caldararo

Vicario

Segr. di Legazione Margherita Gianessi

UFFICI DGCS

Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Paolo Palminteri
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Damiano Francovich
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

Vicario

Segr. di Legazione Matteo Evangelista
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

Capo Ufficio

In attesa di designazione
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Mario Giorgio Stefano Baldi
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Antonino Claudio Cascio
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Sergio Pagano
dgcs8@esteri.it Tel. 06 3691 3462

Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Cristiano Maggipinto
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecchi
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

CONTATTI

Ufficio XI *Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali - Acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1, lettera b*

Capo Ufficio

Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

Ufficio XII *Gestione e valorizzazione delle risorse umane*
Capo Ufficio

Dott. Roberto Berna
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 5425

UNITÀ TECNICA CENTRALE

Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987 Tel. 06 3691 6257
dgcs.utc@esteri.it

Capo Unità

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier

Vicario

Cons. di Legazione Pier Luigi Gentile

Area Tematica 1 *Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca*

Coordinatore

Esperto Mauro Ghirotti
Tel. 06 3691 6288

Area Tematica 2 *Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria*

Coordinatore

Esperto Giancarlo Palma
Tel. 06 3691 6712/6268

Area Tematica 3 *Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità*

Coordinatore

Esperto Bianca Maria Pomeranzi
Tel. 06 3691 6326/6263

Area Tematica 4 *Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori*

Coordinatore

Esperto Teresa Savanella
Tel. 06 3691 6710

Area Tematica 5/6 *Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale*

Coordinatore

Esperto Gianandrea Sandri
Tel. 06 3691 6391/6206

Area Tematica Emergenze

Coordinatore

Esperto Marco Falcone
Tel. 06 3691 6336

Coordinamento Coop. Decentrata

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento Coop. Interuniversitaria

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini
dgcs.coopuni@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento Ambiente

Min. Plenipotenziario Caterina Bertolini
dgcs.ambiente@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata Luca Zelioli
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario Roberto Spinelli
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5110

Task Force Afghanistan, Pakistan e Myanmar

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano
filippo.alessi@esteri.it
angela.binetti@esteri.it Tel. 06 3691 5358

Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott. Claudio Nardella
claudio.nardella@esteri.it Tel. 06 3691 2321

CONTATTI

Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto	Ginevra Letizia
Esperto	Lodovica Longinotti
Esperto	Giancarlo Palma
Esperto	Bianca Maria Pomeranzi
Esperto	Loredana Stalteri

Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

UNITÀ TECNICHE LOCALI

Addis Abeba, Etiopia

Paesi: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

Sezione Distaccata: Juba, Sud Sudan

Direttore UTL Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

Beirut, Libano

Paesi: Libano, Siria

Direttore UTL Guido Benevento

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

Dakar, Senegal

Paesi: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Mauritania, Niger

Direttore UTL Maria Rosa Stevan

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

Gerusalemme, Palestina

Paesi: Palestina, Giordania

Direttore UTL Vincenzo Racialbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: racialbuto@itcoop-jer.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

Hanoi, Vietnam

Paesi: Vietnam, Cambogia, Laos

Direttore UTL Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

Il Cairo, Egitto

Direttore UTL Marco Platzler

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo.org

Islamabad, Pakistan

Direttore UTL Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

Kabul, Afghanistan

Direttore UTL Maurizio Di Calisto

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5

E-mail: info@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

Khartoum, Sudan

Paesi: Sudan, Eritrea

Sezione distaccata: Asmara, Eritrea

Direttore UTL Alberto Bortolan

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel.: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.sudan.cooperazione.esteri.it

La Paz, Bolivia

Paesi: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

Direttore UTL Felice Longobardi

Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01

E-mail: info@utlamericas.org / cooperazionelapaz@utlamericas.org

Sito web: www.utlamericas.org

Maputo, Mozambico

Paesi: Mozambico, Swaziland

Direttore UTL Riccardo Morpurgo

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88

E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

Sito web: www.italcoopmoz.com

Nairobi, Kenya

Paesi: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles

Direttore UTL Martino Melli

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

San Salvador, El Salvador

Direttore UTL Rita Gonelli

Calle la Reforma n. 158

Colonia San Benito

San Salvador, El Salvador C.A.

Tel.: 00503 22984470 / 00503 22793754

E-mail: cooperazione.ssalvad@esteri.it

Sito web: www.ambsansalvador.esteri.it

Tirana, Albania

Direttore UTL Andrea Senatori

Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

Tunisi, Tunisia

Direttore UTL Cristina Natoli

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Yangon, Myanmar

Direttore UTL Maria Pia Dradi

3, Inya Myaing Road, Golden Valley

11201 - Yangon (Unione del Myanmar)

Tel.: (+95) 1 - 527100 / 527101

E-mail: yangon.cooperazione@esteri.it

Sito web: www.ambyangon.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”
Anno IV – Numero 2 – Febbraio 2014
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai
Coordinamento Editoriale: Simone Landini
Redazione: Sveva Borla, Giulia Dosi, Roberto Ragozzino
Segretaria di redazione: Francesca Siani
Editore: Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
Copertina: Stefania Federici
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - www.ediguida.it
Hanno collaborato a questo numero: Sofia Di Cocco, Chiara Lazzarini, Fabio Longobardi,
Jean Claude Mbede, Martino Melli, Fabio Melloni,
Federica Parasiliti, Michela Perathoner,
Giampiero Rasimelli, Marina Rini



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com
Per commenti e suggerimenti scrivere a: dgcs.bollettino@esteri.it

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità
P.le della Farnesina, 1
00135 Roma - Italia
T +39 06 3691 6927

www.esteri.it
www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it